

Made in Assisi

Sussidio educatori

Caro educatore,

tra le tue mani hai una guida, una mappa pensata per accompagnarti nella progettazione del campo estivo per i tuoi adolescenti. Una mappa che richiama il cammino, proprio come accade ad Assisi: un tempo da percorrere passo dopo passo, insieme. Il campo estivo è un tempo prezioso per prenderti cura dei tuoi ragazzi, un tempo speciale perché è un tempo lungo ed è un tempo pieno.

*La settimana – o i dieci giorni – che vivrai con loro ti permetteranno di condividere la quotidianità, 24 ore su 24. Sarà un tempo disteso, lontano dagli impegni, dalle distrazioni e dalle incombenze dell'ordinario; un tempo di presenza autentica, fatto di esperienze vissute insieme. Li incontrerai nelle loro relazioni, nelle fatiche e nelle gioie, nel rapporto con i pari e con voi educatori che sarete per loro punto di riferimento. Un tempo che ci insegna la vera ricchezza come Francesco ci insegna a fare con ciò che è essenziale. In questo campo scopriremo i **luoghi significativi della vita di San Francesco** che per noi diventano tappe simboliche di un cammino di ricerca, discernimento e maturazione personale e spirituale*

Ti auguriamo che questi giorni siano un'occasione per osservare e riscoprire i tuoi adolescenti con uno sguardo nuovo, semplice e profondo, lo stesso sguardo che san Francesco posava sulle persone che incontrava lungo la strada. Ragazzi che, per la maggior parte, si sono spesi come animatori nella cura dei più piccoli e che ora diventano i protagonisti di questa avventura.

Guardateli con occhi nuovi, guardateli con amore, per coglierne la straordinarietà, anche – e soprattutto – quando vi metteranno alla prova, quando vi sembreranno un enigma. È proprio lì che il cammino si fa più vero: come ad Assisi, tra salite e discese, si impara a riconoscere il tesoro nascosto che abita ciascuno di loro. Un tesoro da custodire e accompagnare, non solo durante il campo, ma anche a settembre, quando li ritroverete nella semplicità dell'ordinario.

La Commissione Campi Estivi



Gli obiettivi giornalieri e la struttura:



LUOGO	TEMA	OBIETTIVI PEDAGOGICO-SPIRITUALI	BRANO BIBLICO
Casa Natale	<i>Famiglia, ribellione, libertà</i>	ADO: Riflettere sulle proprie radici e sul desiderio di libertà; comprendere che ribellarsi può essere un atto di crescita se orientato alla verità di sé e non all'individualismo.	Luca 2,41-50
San Damiano	<i>Rapporto con la Chiesa</i>	ADO: Interrogarsi sul proprio posto nella Chiesa; capire che "riparare la casa di Dio" significa impegnarsi per una Chiesa più autentica, povera e fraterna.	Mt 16, 13-20
Porziuncola	<i>Fraternità, amicizia, comunità</i>	ADO: Sperimentare la fraternità come luogo di crescita personale; scoprire la differenza tra gruppo e comunità, e come le relazioni costruiscono la propria identità.	Romani 12,10
Eremo delle Carceri	<i>Preghiera, silenzio, natura, creato</i>	ADO: Coltivare una spiritualità personale e incarnata; riconoscere nel contatto con il creato un modo per custodire la vita e ritrovare equilibrio.	Matteo 6,6
Spogliazione	<i>Essenziale, beni materiali</i>	ADO: Mettersi in discussione sul rapporto con il denaro, l'immagine e il successo; scoprire la libertà che nasce dal non essere schiavi del possesso.	Mt 6, 25-33
Cappella del Transito in S.M. degli Angeli	<i>Ferite, dolore, morte (Transito)</i>	ADO: Rileggere il dolore e la morte alla luce della Pasqua; scoprire che dalle ferite può nascere una nuova vita e una maturità spirituale.	Giovanni 15,13
Santa Chiara	<i>Affettività, corporeità, dono di sé, sessualità</i>	ADO: Comprendere la dimensione affettiva e sessuale come linguaggio di amore e dono; riflettere su come vivere relazioni autentiche e rispettose.	Cantico dei Cantici 7
Basilica di San Francesco	<i>Bellezza, santità, arte</i>	ADO: Comprendere la santità come pievezza umana; riconoscere che la bellezza (nell'arte, nelle persone, nella vita) può essere segno della presenza di Dio.	Salmo 27,4

In questa tabella trovi i obiettivi del campo estivo.

Per ogni Focus/obiettivo abbiamo legato un luogo significativo di Assisi e per la storia di S. Francesco. Ogni luogo è il fulcro di alcune tematiche che nella vita del Santo sono state importanti e che anche noi pensiamo possano essere temi centrali per un adolescente.

Queste tematiche concorrono tutte a far dialogare la vita dell'adolescente con la vita di Francesco, con lo scopo di far vedere che in ognuno di noi c'è la possibilità di chiedersi davvero, nella vita di tutti i giorni quale sia la ricchezza più grande!

Per ogni giornata, in base all'obiettivo è stata individuata un brano della parola di Dio. Questo con il suo commento ha lo scopo di andare in profondità del tema per aiutare l'adolescente a porsi delle domande sulla propria fede. Ogni brano scelto è accompagnato da una preghiera: una scelta dal repertorio Francescano e una preghiera Dialo-



gata: è possibile utilizzarle a vostro piacimento, o all'inizio della giornata per introdurre il tema, o a fine giornata per affidarsi al Signore.

Sono poi state pensate alcune celebrazioni ad Hoc, che potete scaricare nella sezione: MOMENTI CELEBRATIVI. Qui potrete trovare momenti celebrativi particolari come la veglia alle stelle, da proporre quando e come lo riterrete più utile per il vostro gruppo adolescenti.

Il sussidio poi propone anche delle attività pratiche, pensate per attivare delle consapevolezze riguardo all'obiettivo e per creare un momento esperienziale per i ragazzi coinvolti. Per ogni attività vengono poi fatte delle proposte di domande per aiutare gli adolescenti a fissare i pensieri, le emozioni, ma soprattutto per aiutarli a consapevolizzarsi su come il tema trattato centra con la loro vita quotidiana.

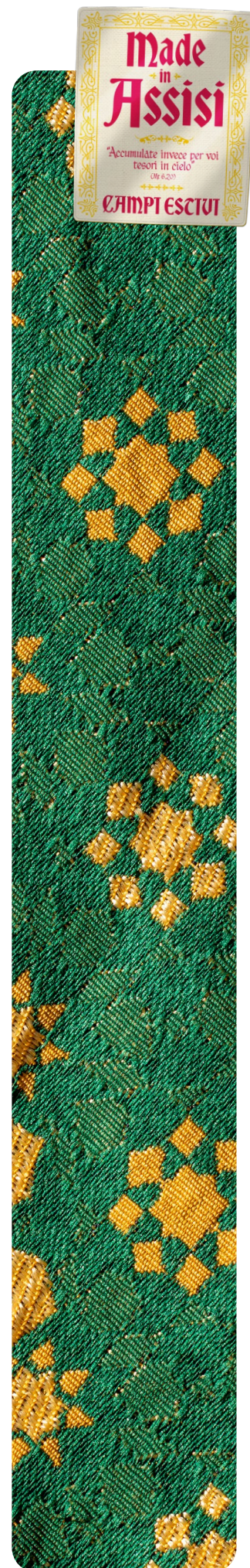
Per ogni giornata mettiamo a disposizione una scheda ragazzo, con il brano biblico, le domande e uno spazio per un'autovalutazione in cui gli adolescenti proveranno a valutarsi di giorno in giorno e a scrivere un ricordo, un particolare che li ha colpiti del tema trattato

Abbiamo poi pensato ad una sezione CONTENUTI EXTRA, che aggiorneremo con musiche, canzoni, oppure con testi, film che possono essere utilizzati per creare momenti, o suggestioni ulteriori.

C'è una giornata particolare: la giornata in cui si tratterà della Preghiera: Eremo delle Carceri, che non avrà la struttura delle altre giornate, in quanto abbiamo scelto come commissione di provare a proporre una giornata di deserto, in cui si proverà a far pregare, a capire come entrare in dialogo con Dio.

Vi lasciamo scaricabile sempre nella sezione download una mappa progettuale, che vorrebbe essere uno strumento per aiutarvi ed orientarvi nella progettazione di questo campo

Nell'homepage del campo estivo, trovate anche quest'anno l'inno del CAMPO e il logo in formato JPEG e PDF, in modo da creare la colonna estiva oppure i gadget della vostra esperienza.



Casa Natale

Tema: Famiglia, ribellione, libertà

OBIETTIVO PEDAGOGICO: Riflettere sulle proprie radici e sul desiderio di libertà; comprendere che ribellarsi può essere un atto di crescita se orientato alla verità di sé e non all'individualismo.

DALLA VITA DI FRANCESCO...

Fonti Francescane: Tommaso da Celano, Vita Prima (FF 323327); Bonaventura, Legenda Maggiore I.

Francesco cresce in una famiglia agiata, figlio del mercante Pietro di Bernardone. Amato e pieno di sogni di gloria, comincia però a sentire dentro di sé un'inquietudine che lo porta a interrogarsi sul senso della vita.

Il Luogo – Approfondimento storico/artistico

La casa Natale, situata nell'attuale Via San Francesco, conserva elementi tipici dell'architettura civile medievale: mura in pietra del Subasio, ambienti verticali e struttura compatta. Essa racconta l'appartenenza di Francesco alla nuova borghesia mercantile di Assisi, in un contesto storico segnato da tensioni politiche e sociali. La Chiesa nuova è costruita sulla casa paterna di Francesco. Sono ancora intatti i locali, tra i quali il sottoscala nel quale Pietro di Bernardone, padre di San Francesco, rinchiuso il figlio dopo che si adoperò per vendere le sue stoffe e, con il ricavato, restaurare la chiesa di San Damiano.

Collegamento pedagogico

La famiglia rappresenta il luogo delle radici ma anche delle prime tensioni identitarie. La domanda educativa diventa: chi sono io oltre le aspettative degli altri? La libertà nasce quando si passa dall'essere 'figlio di' all'essere figlio amato da Dio.

BRANO BIBLICO

Dal Vangelo secondo Luca (Lc, 2,41-50)

I suoi genitori si recavano tutti gli anni a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono di nuovo secondo l'usanza; ma trascorsi i giorni della festa, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendolo nella carovana, fecero una giornata di viaggio, e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai dottori, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto così? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero le sue parole.



COMMENTO:

Nel Vangelo di oggi incontriamo una famiglia molto diversa da quelle segnate da un padre che schiaccia o da una madre assente. Maria e Giuseppe non sono perfetti, ma sono profondamente coinvolti nella vita del figlio. Quando Gesù non c'è più, soffrono, si angosciano, lo cercano senza sosta. Questo Vangelo non censura l'errore: Gesù se lo sono perso davvero. E forse proprio per questo il racconto ci rassicura: può succedere anche a noi di dare per scontato che Gesù sia "nella carovana" della nostra vita, che cammini con noi... e invece non è così. Se pensiamo alla storia di san Francesco, ci accorgiamo che non tutti crescono nello stesso clima familiare. Francesco non ha vissuto una famiglia capace di accompagnare il suo desiderio più profondo. Suo padre, Pietro di Bernardone, non comprende le sue scelte e arriva persino a schiacciarlo, mentre la madre rimane più silenziosa, sullo sfondo. Anche Francesco, come Gesù, vive un momento in cui deve scegliere chi ascoltare e quale strada seguire, ma lo fa senza il sostegno della propria famiglia. Questo ci dice una cosa importante: Dio non aspetta famiglie perfette per far nascere qualcosa di grande.

Gesù ha dodici anni. È l'età in cui nasce una domanda nuova: *chi sono io davvero?* È l'età della curiosità, del desiderio di capire, di spingersi un po' più in là. Gesù non si perde per distrazione, ma perché sceglie di fermarsi, di discutere, di andare in profondità. È una libertà che inizia a farsi spazio.

E i genitori? Fanno quello che farebbero tutte le mamme e i papà: si preoccupano, hanno paura, cercano. Qui nasce una domanda importantissima anche per noi:

- Dov'è l'equilibrio tra libertà e responsabilità?

- Tra il desiderio di scegliere da soli e il fatto di essere ancora figli?

Maria è davvero come le nostre mamme: non può non soffrire, non può non cercare, non può non sentirsi legata al destino del figlio. Il suo cuore è un cuore di madre, e la buona notizia è che questo cuore non è solo per Gesù: Maria è madre anche nostra. È una madre che non si arrende, che ci cerca quando ci perdiamo, che non smette di volerci riportare al sicuro.

Ma questo Vangelo dice anche qualcosa di forte a noi: Gesù non va rincorso, va seguito. Spesso lo perdiamo non perché siamo distratti, ma perché pensiamo di sapere già dove andare, di conoscere già la strada. Lo si perde quando lo si sorpassa, quando decidiamo noi il percorso. La verità è che la strada la si impara solo camminando dietro a Lui.

PREGHIERA:

Preghiera responsoriale

Ritornello (da ripetere insieme): Signore Gesù, insegnaci a seguirti.

Guida:

Quando pensiamo di averti accanto,
ma in realtà camminiamo senza di Te,
quando ti diamo per scontato nella nostra vita
e non ci accorgiamo più della tua presenza,

Tutti: Signore Gesù, insegnaci a seguirti.

Guida:

Quando come Maria e Giuseppe
ci sentiamo smarriti, preoccupati, pieni di domande,
e abbiamo il coraggio di fermarci
per ricominciare a cercarti davvero,

Tutti: Signore Gesù, insegnaci a seguirti.

Guida:

Quando desideriamo libertà, autonomia, scelte nostre,
ma facciamo fatica a capire
dove finisce la libertà
e dove inizia la responsabilità,





Tutti: Signore Gesù, insegnaci a seguirti.

Guida:

Quando, come san Francesco,
viviamo relazioni difficili,
non ci sentiamo compresi
o sostenuti da chi ci è più vicino,

Tutti: Signore Gesù, insegnaci a seguirti.

Guida:

Quando pensiamo di sapere già la strada,
quando ti sorpassiamo
e smettiamo di ascoltarti,
ricordaci che sei Tu a guidare il cammino,

Tutti: Signore Gesù, insegnaci a seguirti.

Guida:

Donaci un cuore libero come quello di Francesco,
un cuore fiducioso come quello di Maria,
e il coraggio di metterci dietro a Te,
oggi, in questo campo, nella nostra vita.

Tutti: **Amen.**

Commento al Padre nostro di S. FRANCESCO

“Padre Nostro Santissimo
Creatore, Redentore, Consolatore e Salvatore nostro
Che sei nei cieli...
negli Angeli e nei Santi
illuminandoli a conoscere che tu, Signore, sei luce;
infiammandoli ad amare, perchè tu, Signore, sei amore;
inabitando in essi, pienezza della loro gioia
poichè tu, Signore, sei il sommo bene, eterno,
dal quale viene ogni bene, senza il quale non viè alcun bene.
Sia santificato il tuo nome...
si faccia più chiara in noi la conoscenza di te,
per poter vedere l'ampiezza dei tuoi benefici,
l'estensione delle tue promesse, i vertici della tua maestà,
le profondità dei tuoi giudizi
Venga il tuo regno...
affinchè tu regni in noi per mezzo della grazia
e tu ci faccia giungere al tuo regno dove ti vedremo senza ombre,
dove sarà perfetto il nostro amore per te,
piena di gioia la nostra unione con te, eterna la nostra felicità.
Sia fatta la tua volontà come in cielo così in terra...
affinchè ti amiamo con tutto il cuore sempre pensando a te;
con tutta la mente, orientando a te tutte le nostre intenzioni
e in ogni cosa cercando il tuo onore.
Fa' che possiamo amare il nostro prossimo come noi stessi,
trascinando tutti al tuo amore,
godendo dei beni altrui come dei nostri,
aiutando gli altri a sopportare i mali e non recando offesa a nessuno.
Dacci il nostro pane quotidiano...
il tuo diletto Figlio, il Signore nostro Gesù Cristo, da' a noi oggi
a ricordo e riverente comprensione di quell'amore che ebbe per noi,
e di tutto ciò che per noi disse, fece e patì.
Rimetti a noi i nostri debiti...
per la tua ineffabile misericordia
in virtù della passione del Figlio tuo e per l'intercessione e i meriti
della beatissima Vergine Maria e di tutti i santi.



Come noi li rimettiamo ai nostri debitori...
e quello che noi non sappiamo pienamente perdonare,
tu, Signore fa' che pienamente perdoniamo,
sì che, per amor tuo, si possa veramente amare i nostri nemici...
e a nessuno si renda male per male, e si cerchi di giovare a tutti in te.
Non ci indurre in tentazione...
nascosta o manifesta, improvvisa o insistente.
E liberaci dal male...
passato, presente e futuro.
Amen”

ATTIVITÀ

MOMENTO 1: L'albero di Me stesso

Lavoro svolto singolarmente. Ad ogni ragazzo viene consegnato un foglio A4 o A5 bianco. I ragazzi vengono invitati a riflettere sulla loro storia, sulla loro famiglia, rappresentando *ognuno il proprio albero*.

Il formatore darà le seguenti indicazioni ai ragazzi, a voce o per iscritto:

le radici rappresentano da dove sei nato/a, le tue origini, descrivi la tua famiglia

ES: • da dove vieni • chi fa parte della tua famiglia • chi ti ha aiutato a crescere, da chi ti sei sentito e ti senti ora sostenuto/a]

il tronco rappresenta come sei ora, il tè di oggi, del presente, quindi scrivi chi sei, cosa fai e come ti senti in questo momento della tua vita

ES: • come ti descrivi • cosa fai nella tua vita (scuola, interessi, passioni) • come ti vedi oggi?

i **rami** rappresentano il futuro, gli orientamenti dettati dagli altri, quindi scrivi quello che gli altri si aspettano da te (es. *devi fare una famiglia, devi fare l'università, devi fare un determinato sport*) ES: • cosa si aspettano gli altri da te? • che frasi ti senti dire spesso (dai genitori, amici, insegnanti..)

MOMENTO 2: Riflessione sul desiderio di libertà

Consegnare ad ogni ragazzo **l'immagine di un' accetta**:

Attraverso **l'accetta** ogni ragazzo viene invitato a “tagliare” i rami che non sente suoi, e riflettere su ciò che vorrebbe davvero per se stesso/a. Il ramo viene potato e può crescere cambiando direzione, quale direzione immagini/sogni per i tuoi rami? perchè?

L'accetta rappresenta il simbolo della tua capacità di scelta.

Domande guida:

Quali aspettative mi fanno stare bene?

Quali invece mi fanno sentire sotto pressione?

Desidero “potare” alcune aspettative? o mi sento bene in ciò che gli altri hanno deciso per me?

Cosa desidero davvero per me?



Invitiamo i ragazzi a tagliare con delle forbici, o cancellare con dei pennarelli, i rami che vogliono potare. Ora invitiamo i ragazzi a ri-disegnare dei nuovi rami a partire da quelli tagliati. *Cosa scegliete per voi stessi? quali direzioni?*

MOMENTO 3:

Condivisione in piccoli gruppi dell'attività appena fatta.

Spunto per la condivisione: *È importante distinguere ciò che gli altri si aspettano da noi e ciò che sentiamo giusto per noi, per poter crescere con rami forti!*

CONSIGLI PER GLI EDUCATORI

Si consiglia di far vivere questo momento iniziale individualmente, magari tenendo i ragazzi distanti tra loro e mettendo un sottofondo musicale stimolante e rilassante.

RILETTURA:

La metafora dell'albero può aiutarci a ri-pensare alle nostre storie, alla nostra crescita, a pensarci vivi e crescenti, esseri umani che sognano di espandere i propri rami verso determinati cieli e paesaggi. Siamo ancorati ad un terreno comune, ma ognuno di noi ha il suo tronco e le sue radici.

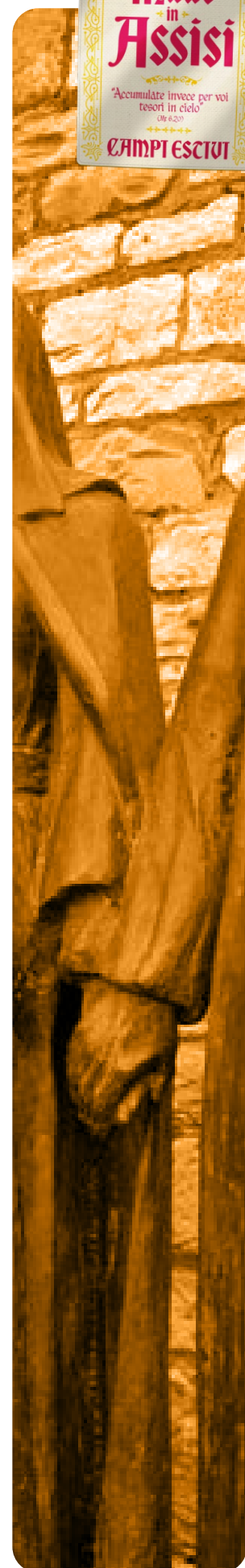
I rami dovrebbero rappresentare ciò che vogliamo essere, ma spesso vengono indirizzati da altri, non da noi stessi. E qui entra in gioco l'accetta: tagliamo quello che gli altri si aspettano da noi, non per dimenticare, ma per ripartire dal nostro tronco, da ciò che siamo, anche grazie agli altri, e scegliere il nostro futuro.

Il tronco di ognuno, è determinato dalla famiglia, dall'educazione scolastica, dal contesto residenziale, dalla cultura e via dicendo, ma crescendo questo non è tutto, questo non determina ciò che siamo per sempre. Crescendo, oggi nel qui ed ora, e nel futuro, siamo determinati dalle scelte che prendiamo, da ciò che scegliamo di essere, e da ciò che desideriamo ottenere.

CONTENUTI EXTRA: <https://www.youtube.com/watch?v=3XKNexxmTk>

PADRE MADRE di Cesare Cremonini: <https://www.youtube.com/watch?v=rcT3PN2Yu-MI>

BRANDUARDI: <https://www.youtube.com/watch?v=bhW0rJBQy4w>



San Damiano

Tema: rapporto con la Chiesa

OBIETTIVO PEDAGOGICO Interrogarsi sul proprio posto nella Chiesa; capire che “riparare la casa di Dio” significa impegnarsi per una Chiesa più autentica, povera e fraterna.

Dalla vita di Francesco

Fonti Francescane: FF 593594; Legenda Maggiore II.

«Francesco, va' e ripara la mia casa che, come vedi, è tutta in rovina.»

Il Luogo – Approfondimento storicoartistico

La chiesa di San Damiano, edificio romanico semplice immerso tra gli ulivi, presenta una facciata essenziale in pietra locale e un interno a navata unica. Il celebre Crocifisso bizantino (oggi a Santa Chiara) raffigura Cristo vivo e glorioso, con occhi aperti: è il Risorto che chiama.

È la chiesa della conversione di Francesco, dove il crocifisso gli parlò. Francesco s'impegnò a ripararla. Dal 1212 ospitò S. Chiara e le sue sorelle. Qui nel 1225, Francesco compose il **Cantico delle Creature**: nonostante fosse già gravemente malato e quasi cieco, con questa preghiera esprime una meravigliosa lode a Dio per tutte le sue creature.

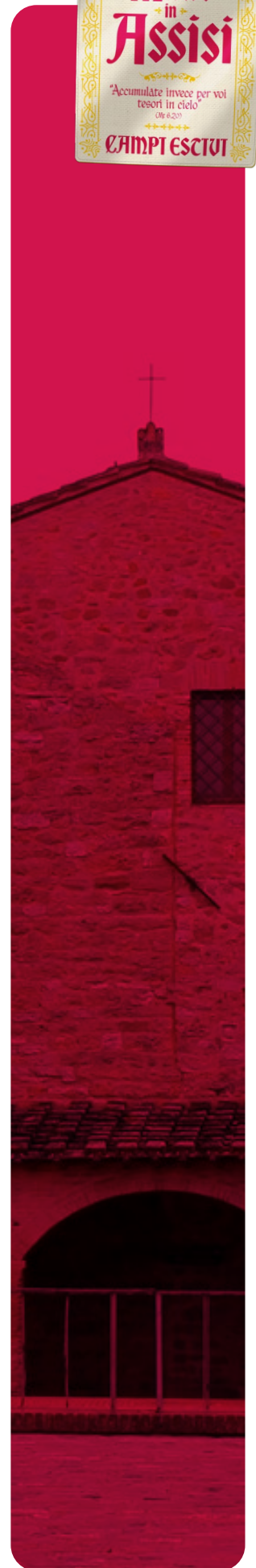
Collegamento pedagogico

Francesco impara che la fede è risposta concreta. Riparare la Chiesa significa assumersi responsabilità. Non limitarsi a criticare, ma contribuire alla costruzione di una comunità più autentica.

BRANO BIBLICO:

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 16, 13-20)

In quel tempo, Gesù, giunto nella regione di Cesarèa di Filippo, domandò ai suoi discepoli: «La gente, chi dice che sia il Figlio dell'uomo?». Risposero: «Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti». Disse loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente». E Gesù gli disse: «Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli».



COMMENTO

La Parola di Dio ci racconta anche queste cose per togliere da noi quella finta credenza che i santi sono tutti sorrisi e abbracci, quando invece sono uomini come noi che hanno lottato anche con se stessi per cercare di amare nel migliore dei modi nonostante i loro caratteri non sempre impeccabili. Il vangelo che oggi leggiamo ci dice qual è il passaggio che segna il cambiamento vero nella nostra vita. Gesù sta interrogando i discepoli su ciò che pensa la gente su di Lui. Non è un sondaggio, è una strategia. Vuole portare i suoi discepoli a un rapporto personale con Lui senza passare attraverso i “sentito dire” degli altri. Perché anche senza accorgercene tutti rischiamo di essere più discepoli di quello che dice la gente che di quello che vogliamo davvero noi. Qui il problema non è solo dire chi è Cristo, ma è dire chi è Cristo per me. E per rispondere a questa domanda ciascuno deve guardare il proprio cuore e non i vicini di casa. Troppe scelte nella vita le facciamo lasciandoci condizionare dal chiacchiericcio degli altri, quando invece dobbiamo imparare a farle ascoltando noi stessi. E’ lì che Dio parla: “né la carne, né il sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli”. La cosa straordinaria però dei santi sta nel fatto che se la domanda è la medesima, la risposta invece è personale. Cioè ognuno risponde a questa domanda di Cristo mettendo in gioco se stesso, trovando in se stesso l’alfabeto per dire la medesima cosa di Pietro. È così che si spiega il fatto che nella Chiesa e nella storia non c’è un unico modo di essere santi. È per questo che le modalità diverse di rispondere creano ricchezza, arricchimento e non monotonia e uniformità. Ecco perché festeggiamo Pietro e Paolo insieme, perché la loro diversità dice però la medesima risposta. Tanti alfabeti per dire: “Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente”.

PREGHIERA:

Preghiera responsoriale

Ritornello (tutti):

Signore Gesù, insegnaci a risponderti con la nostra vita.

Guida:

Quando ci chiedi, come a Francesco,
di andare e riparare la tua casa,
e ci domandiamo come sia possibile farlo noi,

Tutti: Signore Gesù, insegnaci a risponderti con la nostra vita.

Guida:

Quando ci accorgiamo che non ci chiami
per quello che gli altri si aspettano da noi,
ma per quello che siamo davvero,
con i nostri limiti e i nostri desideri,

Tutti: Signore Gesù, insegnaci a risponderti con la nostra vita.

Guida:

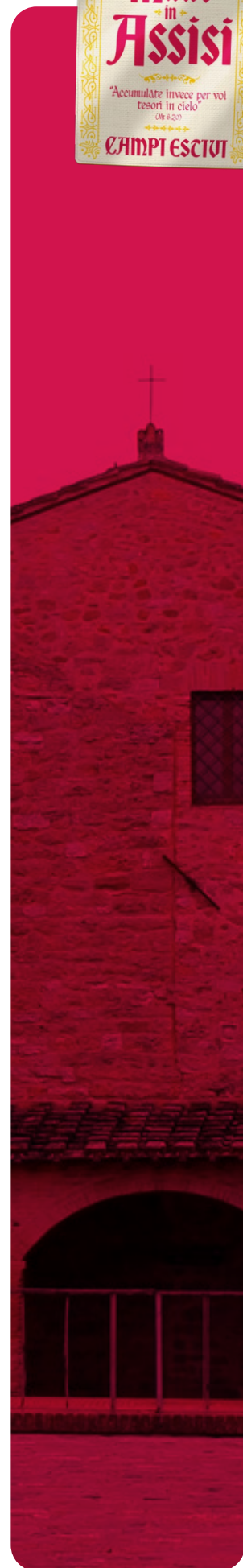
Quando il rumore delle voci intorno a noi
ci confonde e ci allontana da noi stessi,
aiutaci a non vivere di “sentito dire”,
ma ad ascoltare il nostro cuore,

Tutti: Signore Gesù, insegnaci a risponderti con la nostra vita.

Guida:

Quando anche a noi chiedi:
“Ma tu, chi credi che io sia?”,
donaci il coraggio di rispondere in modo personale,
senza copiare, senza paura,

Tutti: Signore Gesù, insegnaci a risponderti con la nostra vita.



Guida:

Quando facciamo fatica a credere
che Tu sei un Dio che ama fino alla fine,
un Dio che ha donato la vita sulla croce per noi,

Tutti: Signore Gesù, insegnaci a risponderti con la nostra vita.

Guida:

Nei momenti di confusione e di difficoltà,
fa' che questa domanda diventi per noi un'ancora:
c'è qualcuno che ha dato la vita per me,

Tutti: Amen.

ATTIVITÀ:

DURATA:

MOMENTO 1: 15 min

MOMENTO 2: 20 min

MOMENTO 3: 15 min

MATERIALE:

- cartellone grande con disegno di una chiesa
- post-it
- matite, penne, pennarelli
- fogli/cartoncini A3 per l'attività in gruppetti
- disegno di un mattone per il momento finale
- colla o biadesivo per incollare mattone

MOMENTO 1: La Chiesa è per me ...

Disporre in cerchio i ragazzi, al centro posizionare un **cartellone A3 con un disegno/stampa di una chiesa.**

Invitiamo i ragazzi a scrivere attorno alla chiesa o su un post-it da attaccare, in modo libero e senza giudizio, rispondendo alla domanda "cos'è per me Chiesa?".

Una volta che tutti hanno scritto la propria parola chiediamo: *Ci sono più parole positive o negative? Quali emozioni prevalgono?*

Si porta avanti un breve scambio nel grande gruppo, senza dare una risposta definitiva perché poi ci consulteremo ulteriormente sul tema.

A questo punto facciamo ascoltare il canto "Francesco vai" e raccontiamo l'episodio della vita di Francesco, che è connesso alla canzone appena ascoltata.

MOMENTO 2: Francesco vâ, ripara la mia casa...

Dopo aver raccontato l'episodio della vita di Francesco, dividere i ragazzi in piccoli gruppi.

Ogni gruppetto riparte dalle parole emerse sul cartellone iniziale, instau-



rando una discussione partendo dalla domanda fatta prima

Domande guida:

c'erano più parole positive o negative?

quali parole vi hanno colpito di più?

ci sono termini che non vi sono chiari o che vi sembrano fuori luogo per l'idea che avete voi?

Il formatore del gruppo lancia una "sfida": *Ora come Francesco siamo chiamati a riparare la casa di Dio, allora vi chiediamo "voi come rendereste più autentica la Chiesa?"*

In questo momento ogni gruppo riceve un foglio A4 con una chiesa disegnata/stampata su cui inserire le loro idee, è importante provare a stimolare i ragazzi a dire concetti applicabili alla propria realtà.

ES. avere un linguaggio più semplice, che parla ai giovani; programmare dei ritiri che aiutino a vivere la comunità...

MOMENTO 3: nel grande gruppo

A questo punto una volta che tutti i gruppi hanno concluso, riunite il gruppo davanti al grande cartellone iniziale.

Consegnate loro un mattone di carta, e chiedete:

Ripensando a quello che avete condiviso in gruppo riflettiamo su cosa ognuno di noi potrebbe fare nel concreto per rendere la chiesa più autentica. Vi invitiamo a scrivere un impegno personale: "cosa mi impegno a fare per rendere la mia Chiesa più autentica"

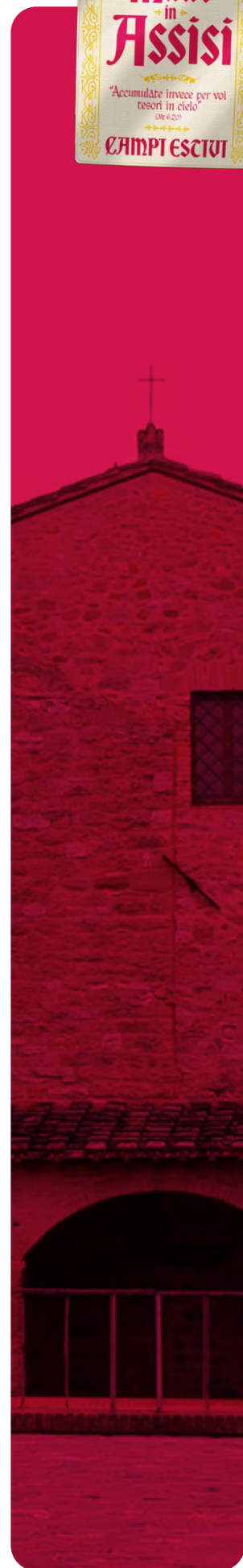
Ogni ragazzo scrive il proprio impegno concreto. Invitiamo i ragazzi ad attaccare il proprio mattone sulla sagoma della chiesa. Durante questo momento di silenzio leggiamo loro uno spunto di riflessione che richiama il messaggio di San Francesco che ha ricostruito la Chiesa, Casa di Dio.

Come Francesco a San Damiano anche noi abbiamo visto una casa che sembrava diroccata magari, o lontana da noi. Dio però non ci chiede di scappare dai problemi, non ci chiede di radere al suolo la Casa e ricostruirla da capo.

Dio ci chiedere di aggiustare, riparare con i mattoni delle nostre vite, facendo comunità.

CONSIGLI PER GLI EDUCATORI

Consigliamo di mettere come sottofondo una musica rilassante e stimo-





lante per favorire la concentrazione, la condivisione e lo sviluppo di un momento profondo.

Consigliamo di stampare il **testo della canzone e la storia** da consegnare ad ogni ragazzo.

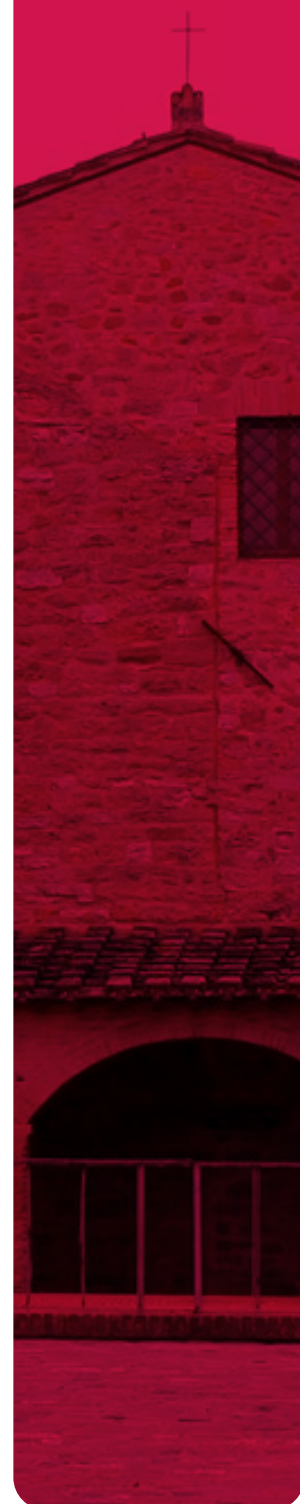
RILETTURA:

CONTENUTI EXTRA

Film/musical che si può far vedere: *Forza venite gente*, che narra della storia di San Francesco

DOMANDE:

- ☛ Come pensi tu di poter costruire una chiesa nuova?
- ☛ Che chiesa sogni? Come la vorresti?



PORZIUNCOLA

Tema: Fraternità, amicizia, comunità

OBIETTIVO PEDAGOGICO Sperimentare la fraternità come luogo di crescita personale; scoprire la differenza tra gruppo e comunità, e come le relazioni costruiscono la propria identità.

Fonti Francescane:

Testamento (FF 116); Celano FF 356.

«Il Signore mi dette dei fratelli.»

Il Luogo – Approfondimento storicoartistico

La Porziuncola è una piccolissima cappella del IX secolo, restaurata da Francesco e oggi custodita all'interno della grande Basilica di Santa Maria degli Angeli. Il contrasto tra la semplicità della cappella e la maestosità della basilica rinascimentale esprime simbolicamente che la vera grandezza nasce dall'umiltà. La Porziuncola (che fu riparata da Francesco; il nome significa "Piccola parte") era un luogo dove Francesco sostava spesso in preghiera. Qui capì che doveva vivere "secondo il santo Vangelo". Da qui iniziò la predicazione. In questo luogo Francesco finì di comporre il Cantico delle Creature aggiungendo gli ultimi versi

Collegamento pedagogico

La fraternità non è semplice affinità, ma dono ricevuto e responsabilità reciproca. Per gli adolescenti diventa occasione per distinguere tra gruppo e comunità.

BRANO BIBLICO:

Romani 12,10

“Amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, garegiate nello stimarvi a vicenda”.

COMMENTO

Queste parole non è uno slogan motivazionale. È una proposta esigente, quasi scomoda, perché va contro il modo in cui spesso viviamo le relazioni.

“Amatevi con affetto fraterno” non significa provare sempre sentimenti belli. L'affetto fraterno non è fatto di emozioni continue, ma di scelte ripetute. Tra fratelli non ci si sceglie: ci si trova insieme, diversi, a volte incompatibili. Eppure si resta. L'amore fraterno non dice “ti voglio bene perché mi fai stare bene”, ma “ti voglio bene anche quando fai fatica a starmi accanto”.

Questo cambia tutto. Perché ci obbliga a chiederci: come amo io?

Cerco persone che mi capiscano sempre, o sono disposto a capire? Resto quando l'amicizia diventa complicata, o me ne vado?

Poi Paolo ci mette di fronte a qualcosa di ancora più forte “garegiate nello stimarvi a vicenda”. Viviamo in un mondo che ci spinge a confrontarci continuamente: chi è più bravo, più



popolare, più seguito, più forte. Qui invece la gara è un'altra: chi riesce a dare valore all'altro per primo.

Stimare significa vedere davvero. Significa riconoscere che l'altro ha una storia che non conosco, ferite che non vedo, battaglie che combatte in silenzio. Significa smettere di ridurre una persona a un difetto, a un errore, a una voce che gira su di lei. Stimare è dire: "Tu sei più grande di quello che mostri". Coltivare amicizie vere è faticoso. Vuol dire accettare i limiti reciproci, imparare a parlare invece di scappare, avere il coraggio di chiedere scusa e l'umiltà di perdonare. Vuol dire accettare che l'altro cambi, che cresca in modo diverso da me, che prenda strade che non capisco.

Questo versetto ci invita a costruire relazioni che non si basano sulla cura. Relazioni in cui non si vince quando l'altro perde, ma si cresce insieme. Relazioni in cui nessuno viene escluso perché è fragile, lento, diverso. Forse la domanda più vera da lasciarsi è questa:

nelle mie relazioni cerco di essere amato o di amare?

Cerco qualcuno che mi confermi o qualcuno a cui voler bene davvero?

PREGHIERA:

Insegnaci ad amarci con affetto fraterno

Tu ci chiami a volerci bene non a parole,
ma con una vita che sa accogliere, ascoltare e restare.
Donaci un cuore capace di amare come fratelli.

Tutti: ***Insegnaci ad amarci con affetto fraterno***

Quando è più facile giudicare che comprendere,
quando ci fermiamo alle apparenze
e dimentichiamo la storia dell'altro,

Tutti: ***Insegnaci ad amarci con affetto fraterno***

Quando le differenze ci spaventano,
quando il carattere dell'altro ci infastidisce
e la relazione diventa faticosa,

Tutti: ***Insegnaci ad amarci con affetto fraterno***

Donaci occhi capaci di vedere il bene negli altri,
un cuore che sappia stimare prima di pretendere,
una voce che costruisca e non ferisca

Tutti: ***Insegnaci ad amarci con affetto fraterno***

Signore Gesù,
insegnaci a gareggiare non per essere i primi,
ma per amare di più,
per stimare di più,
per volerci bene davvero

Tutti: ***Insegnaci ad amarci con affetto fraterno***



PREGHIERA DI SAN FRANCESCO

Preghiera semplice

O Signore, fa' di me uno strumento della tua Pace:
Dove c'è odio, fa' ch'io porti l'Amore.
Dove c'è offesa, ch'io porti il Perdono.
Dove c'è discordia, ch'io porti l'Unione.
Dove c'è errore, ch'io porti la Verità.
Dove c'è dubbio, ch'io porti la Fede.
Dove c'è disperazione, ch'io porti la Speranza.
Dove c'è tristezza, ch'io porti la Gioia.
Dove ci sono le tenebre, ch'io porti la Luce.
O Maestro, fa' ch'io non cerchi tanto:
Essere consolato, quanto consolare.
Essere compreso, quanto comprendere.
Essere amato, quanto amare.
Poiché è dando, che si riceve;
Dimenticando se stessi, che si trova;
Perdonando, che si è perdonati;
Morendo, che si resuscita a Vita Eterna

ATTIVITA':

DURATA:

MOMENTO 1: almeno 30 min

MOMENTO 2: 15-20 min

MOMENTO 3: 15-20 min

MATERIALE:

- spazio ampio
- cartello o birillo per contrassegnare il punto di arrivo
- post-it o cartoncini di due colori diversi
- penne, pennarelli, ...
- cartellone

MOMENTO 1: Vivere la comunità

Facciamo vivere 3 esperienze autentiche differenti:

Individuare nello spazio un punto di arrivo e farlo vedere a tutti, magari contrassegnando con un birillo o un cartello. A questo punto tutti i ragazzi dovranno essere bendati, disposti in modo casuale e sparso nello spazio (se il numero dei ragazzi è troppo grande dividerli in gruppi) cercando di "disorientarti" rispetto al punto di arrivo prima indicato. Al Via i ragazzi dovranno camminare lentamente e cercare di arrivare al punto di arrivo. Dopo alcuni minuti interrompere l'attività, anche se alcuni non saranno arrivati a destinazione.

Consigliamo di mettere come sottofondo una musica rilassante e stimolante per favorire la concentrazione, lo sviluppo di un momento profondo e serio.

Eventualmente se necessario dare alcune indicazioni su come vivere il momento

ES. se vi scontrate con qualcuno provate a cambiare direzione; muovetevi con lentezza per evitare di fare male agli altri etc.

Individuare una persona che darà le indicazioni per tutto il gruppo. I ragazzi vengono sempre bendati e disposti casualmente nello spazio. Anche questa volta dovranno raggiungere il punto indicato all'inizio, però ci sarà una persona che guiderà tutto il gruppo, con parole, frasi, tocchi ... dovrà riuscire a far arrivare tutti al punto di arrivo

Invitiamo i ragazzi a formare delle coppie, per ognuna un componente dovrà essere bendato, mentre l'altro componente sarà la sua guida e lo accompagnerà (con voce, tocco etc.) al punto di arrivo.



MOMENTO 2:

Disponiamo tutti i ragazzi in cerchio per una breve condivisione su come sono andati i tre momenti della attività.

Domande guida:

- ☛ Come sono andate le attività? come vi siete sentiti?
- ☛ Che differenze avete vissuto nei 3 momenti?
- ☛ Qual'è stato il momento più semplice? viaggiare da solo o farsi guidare?

Dopo la condivisione, consegnare ad ogni ragazzo due cartoncini/post it di colori diversi. Far scrivere su un lato di un cartoncino (di un colore) la loro definizione di GRUPPO. Sull'altro lato far scrivere alcuni dei gruppi a cui i ragazzi si sentono di appartenere. Far attaccare il cartoncino su un cartellone.

Dopo, sull'altro cartoncino (di colore diverso) chiedere di scrivere su un lato una loro definizione di COMUNITÀ, mentre sull'altro scrivere quali comunità si sentono di far parte. Fare sempre attaccare il cartoncino sul cartellone.

MOMENTO 3:

Dividere i ragazzi in gruppi e fare un momento di condivisione e riflessione ripetendo anche l'attività iniziale.

Domande guida:

- ☛ Che differenze sentite e vedete tra un gruppo e una comunità? Ripensando alle vostre esperienze personali
- ☛ In quale dei tre momenti ti sei sentito parte di una comunità, e in quale di un gruppo?
- ☛ Pensando alla vostra parrocchia quanti gruppi sono presenti? Quanti fanno effettivamente anche parte della comunità?

Consigliamo di mediare il dialogo con domande differenti in base a come si sviluppa la condivisione, a partire da ciò che dicono i ragazzi.

CONSIGLI PER GLI EDUCATORI

Per la "fase 2)" consigliamo di individuare un ragazzo che conosca bene il gruppo, oppure farlo fare direttamente all'educatore/formatore/animatore.

Se non si hanno due post it di colori diversi fare due cartelloni separati, per rendere ben chiara la distinzione gruppo e comunità.

RILETTURA:

Cosa differenzia un gruppo di amici da una comunità? In queste attività invitiamo i ragazzi a pensare alla loro esperienza di comunità e di gruppo, cercando di soffermarci su quali possono essere le differenze.

Nell'attività iniziale (MOM: 1) i ragazzi fanno esperienza di ciò che può significare essere parte di un gruppo che non ha meta comune, che non ha una guida o dei valori che li uniscono e li accompagnano. Mentre nei momenti successivi i ragazzi fanno esperienza di cosa può voler dire far parte di una comunità: avere una guida, qualcuno che si prende cura di te, che ti accoglie per ciò che sei.

Passando al MOM. 2 riusciamo a riflettere con i ragazzi sul fatto che si parte dall'essere gruppo, dall'aver tanti gruppi anche diversi, che successivamente costituiscono una comunità unica, con una guida, dei valori comuni e degli obiettivi da raggiungere.



Eremo delle carceri

Tema: Preghiera, silenzio, natura, creato

OBIETTIVO PEDAGOGICO: Coltivare una spiritualità personale e incarnata; riconoscere nel contatto con il creato un modo per custodire la vita e ritrovare equilibrio.

Fonti Francescane:

Legenda Maggiore VI.

Francesco amava ritirarsi sul Monte Subasio per dedicarsi alla contemplazione prolungata.

Il Luogo – Approfondimento storico-artistico

L'Eremo delle Carceri, situato a circa 800 metri di altezza, è immerso in un bosco di lecci secolari. Conserva grotte primitive, celle scavate nella roccia e ambienti austeri che favoriscono il silenzio. Il nome deriva dalle piccole 'carceres', celle simili a prigioni, simbolo di isolamento volontario.

Collegamento pedagogico

Il silenzio diventa spazio di verità. La preghiera non è fuga dal mondo ma radice dell'azione e dell'equilibrio interiore.

ISTRUZIONI PER EDUCATORI e RESPONSABILI

Obiettivo: vivere una giornata di deserto.
Per portare a Dio ogni cosa. Per stare in un dialogo con lui. Per trovare noi stessi.

Schema della giornata:

Introduzione: il deserto

Mattina: preghiera e riflessione

Pranzo: silenzio. Riconciliazione. Colloqui.

Pomeriggio: Eucaristia

Sera: preghiera di ringraziamento



Introduzione: (raccontare ai ragazzi)

Il deserto è il luogo della verità. Lì, quando sei privato di tutto e anche del necessario, viene fuori chi sei. Si può morire nel deserto, ci sono mille pericoli e non puoi sbagliare la mossa. Quando sei solo, senza punti di riferimento, escono anche tutte le tue paure, ciò che hai dentro. Ma nel deserto ci si può anche trovare. Un incontro ti può salvare.

Oggi vivremo questa prova. Questo esercizio per riprendere in mano noi stessi, ciò che più ci sta a cuore. Non cose secondarie. Ma ciò che ci dà vita. Ciò che ci fa vivere o a volte un po' morire. È una fatica, è un lavoro. Ma necessario per diventare uomini e donne.

Questo giorno di deserto è un'occasione unica per ritrovare noi stessi e per ascoltare Dio. Lui parla con la voce più bassa che si possa tenere. Perché Dio non si impone mai. Siamo noi che gridiamo, urliamo, alziamo la voce per farci sentire, per sovrastare gli altri. Noi mettiamo la musica a tutto volume per coprire ogni altro rumore.

Dio parla al cuore, sottovoce. Perché rispetta noi e la nostra libertà. È ascoltato solo da chi lo vuole ascoltare e trova il coraggio di fare silenzio.

In questo giorno, siamo invitati a stare soli. Si parla con Dio, si dialoga con lui. Invitiamo a non usare cellulari o altri dispositivi. Senza niente. Senza distrazioni o altri rumori artificiali.

Ascoltiamo il silenzio. Ascoltiamo i nostri passi, il suono della natura, il canto degli uccellini, il battito del nostro cuore. Ascoltiamo Dio che parla nel silenzio.

Questo può fare molta paura. Ma anche oggi, nessuno di noi è solo. Siamo nella Chiesa. Siamo in comunione con tanti fratelli, uomini e donne di buona volontà, in tutto il mondo.

Siamo in comunione con i nostri amici, le nostre famiglie, le nostre comunità parrocchiali, con chi è nella gioia e chi nel dolore. Il silenzio abitato da Dio ci faccia sperimentare questa comunione universale. Ciascuno, in questo giorno di deserto, si metta in gioco quanto ha deciso nel suo cuore. Uno può anche mentire, dire le bugie, fingere. Non inganna nessuno se non se stesso. Ma se non ti fidi di Dio, non scoprirai mai Lui cosa può fare con te e con la tua vita.

Noi siamo testimoni dei miracoli e delle guarigioni del cuore che Dio può operare anche in giornate come queste.

Iniziamo la giornata con la preghiera:

Un canto (da scegliere in base al proprio repertorio).

Invocazione allo Spirito Santo

Vieni, Spirito Santo, Luce dei Cuori

Vieni, Santo Spirito,

e accendi in me il fuoco del tuo amore.

Ho bisogno della tua luce per capire chi sono

e quale strada prendere in questo momento della mia vita.

Tu che sei il Consolatore, dona pace al mio cuore

quando mi sento ansioso, insicuro o confuso.

Fammi sentire la tua forza nelle fatiche della scuola,
nella complessità delle amicizie e nelle mie fragilità.

Donami i tuoi doni:

Saggezza per fare le scelte giuste,

Fortezza per non arrendermi alle difficoltà,

Sapienza per riconoscere la bellezza del Vangelo.

Vieni, Spirito Santo, rendimi coraggioso nel portare gioia,

sii la mia guida, resta sempre con me.

Amen.



Salmo 5

I salmi sono la preghiera della chiesa. Contengono le voci, i desideri e i sentimenti di ogni persona. Li preghiamo con calma, meditando e facendo nostre le parole del salmista.

Porgi l'orecchio, Signore, alle mie parole:
intendi il mio lamento.

Ascolta la voce del mio grido, o mio re e mio Dio,
perché ti prego, Signore.

Al mattino ascolta la mia voce;
fin dal mattino t'invoco e sto in attesa.
Tu non sei un Dio che si compiace del male;
presso di te il malvagio non trova dimora;
gli stolti non sostengono il tuo sguardo. Tu detesti chi fa il male,
fai perire i bugiardi.
Il Signore detesta sanguinari e ingannatori.

Ma io per la tua grande misericordia
entrerò nella tua casa;
mi prostrerò con timore
nel tuo santo tempio.

Signore, guidami con giustizia
di fronte ai miei nemici;
spianami davanti il tuo cammino.

Non c'è sincerità sulla loro bocca,
è pieno di perfidia il loro cuore;
la loro gola è un sepolcro aperto,
la loro lingua è tutta adulazione.

Condannali, o Dio, soccombano alle loro trame,
per tanti loro delitti disperdili,
perché a te si sono ribellati.

Gioiscano quanti in te si rifugiano,
esultino senza fine.
Tu li proteggi e in te si allietano
quanti amano il tuo nome.

Signore, tu benedici il giusto:
come scudo lo copre la tua benevolenza.

Gloria al Padre...

(In un tempo adeguato di silenzio possiamo fare da risonanza alla parola di Dio, dove ciascuno ripete un versetto che più ha toccato il suo cuore).



Dal libro di Tobia (Tb 4,19)

In ogni circostanza benedici il Signore e domanda che ti sia guida nelle tue vie e che i tuoi sentieri e i tuoi desideri giungano a buon fine, poiché nessun popolo possiede la saggezza, ma è il Signore che elargisce ogni bene. Il Signore esalta o umilia chi vuole fino nella regione sotterranea. Infine, o figlio, conserva nella mente questi comandamenti, non lasciare che si cancellino dal tuo cuore.

Parola di Dio. Rendiamo grazie a Dio.

Breve commento.

Preghiera responsoriale:

Ripetiamo insieme: **A te, lode e gloria, Signore!**

Guidaci, Signore, nelle tue vie...

Benedici, Signore noi e il nostro cammino...

Sostienici, Signore, nelle nostre fatiche...

Illumina, Signore, le nostre tenebre....

Guarisci, Signore, le nostre ferite....

Semina in noi, Signore, il dono della vocazione...

Facci sperimentare Signore, oggi e sempre il tuo amore...

(Intenzioni libere)

Padre nostro...

Preghiamo:

Signore Gesù, Amico fedele,

a te affidiamo la nostra vita e i nostri sogni.

In questo tempo di cambiamenti,

donaci un cuore forte e coraggioso.

Aiutaci, come fece san Francesco,

a costruire un sogno di felicità

che rispecchi il tuo amore per noi.

Quando ci sentiamo soli o smarriti,

sii la luce che illumina il nostro cammino,

rendendoci testimoni gioiosi

tra i nostri amici, a scuola e in famiglia.

Maria, Vergine del Magnificat,

guidaci a fare ciò che Gesù ci dirà,

portando la sua gioia in ogni luogo.

Poni il tuo sguardo sul nostro percorso,

perché sia terreno fecondo

per la Chiesa e per il mondo.

Aiutaci a non aver paura di osare,

a essere autentici e a scegliere la vera libertà.

Amen.



Il luogo: eremo delle carceri:

L'Eremo delle Carceri è un antico romitorio posto ad 800 metri di altezza, sulle pendici del monte Subasio. È immerso nel cuore di una verde boscaglia, a circa cinque chilometri da Assisi.

Il Santuario si è sviluppato lungo i secoli attorno alla grotta di San Francesco e alla Cappellina di Santa Maria, che viene fatta risalire al tempo del Santo che frequentò "i sassi di Maloloco" prima ancora di giungere a Eremo delle Carceri.

In questo luogo Francesco si ritirava in contemplazione, per riservare a sé stesso alcuni periodi di più intensa preghiera insieme ai primi seguaci. Da qui frate Silvestro rispose a san Francesco che non doveva vivere per sé solamente ma darsi anche all'apostolato. Il nome "de carceribus" gli viene dai tuguri simili a carceri dove, dapprima gli eremiti, e poi Francesco ed i suoi compagni, conducevano una vita austera, come segregati dal mondo.

Questo luogo venerabile e sacro, di infinita bellezza, ci fa scoprire soprattutto quanto il Santo fosse naturalmente portato alla preghiera prolungata e alla solitudine, abitate unicamente dal mistero di Dio.

1° attività: il grido.

Sembrerà strano, dopo aver parlato di silenzio, essere invitati a gridare e iniziare proprio così.

Ci sono urla che buttiamo fuori e urla che invece teniamo dentro. Entrambi sono rumori potenti, sono una forza esplosiva.

Ora ciascuno è invitato a chiedersi: come sto davvero? Come sto oggi, in questo momento della mia vita? Faccio passare tutti gli ambiti della mia vita (famiglia, amici, amori, sport, la scuola, il mio passato, la fede, il rapporto con gli altri).

Trovo un posto tranquillo, isolato, solitario. Prendo contatto con la natura. Ascolto, osservo.

Su un foglio scrivo: Cosa vorresti urlare a...?

(ps. Sii sincero! Puoi scrivere di tutto, senza vergogna! Se menti, menti a te stesso! Ci si da un tempo necessario).

- Tuo padre...
- Tua madre...
- Tuo fratello o sorella...
- quel tuo professore che non sopporti...
- quel tuo professore che stimi molto...
- quell'amico che ti ha ferito/a...
- quella persona che ti ha tradito/a...
- quella persona che ti ha fatto stare malissimo...
- quella persona che ti ha lasciato/a...
- quella persona che ti ha salvato/a
- all'allenatore...
- al tuo don...
- a quell'educatore...
- ai potenti del mondo...
- a te stesso/a...
- al mondo...
- alla Chiesa...
- a Dio...

(se ne possono aggiungere altri...)



(a questo punto inviato i ragazzi a trovare un posto, da soli, per fare un urlo, il più forte che possono). Poi ci si ritrova per il secondo momento.

2° attività: il dialogo con Dio

Ci mettiamo in ascolto della Parola di Dio:

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 6,5-13)

E quando pregate, non siate simili agli ipocriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

Pregando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che gliele chiediate.

Voi dunque pregate così:

Padre nostro che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà,
come in cielo così in terra.

Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
e rimetti a noi i nostri debiti
come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori,
e non abbandonarci alla tentazione,
ma liberaci dal male.

Commento e attività:

Gesù con queste parole Gesù ci insegna a pregare. Lui lo può fare perché lui è l'unico uomo che ha ricucito il rapporto con il Padre, interrotto dal peccato.

Così i cristiani, i santi, hanno seguito questa via aperta pregando e facendo della loro vita una preghiera.

Ora ciascuno di noi è invitato a scrivere la sua preghiera a Dio. Qui sotto trovate una traccia, uno spunto per partire:

Padre nostro che sei nei cieli,
è da tanto tempo che...
volevo confidarti che...
ti chiedo scusa per...
una cosa che non ti ho mai detto è...
ti chiedo di...
ti affido...
ti prego, aiutami a...

(al termine di questo momento si può condividere qualche preghiera a coppie o in piccoli gruppi).



3° attività: la preghiera

Invitiamo ora i ragazzi a riprendere i destinatari del nostro urlo, al punto 1, e a scrivere una preghiera per loro.

Una preghiera a Dio per tuo padre...

Un preghiera a Dio per tua madre...

Etc...

PRANZO

si può consumare in silenzio, magari a buffet, dove ognuno si serve da solo.

COLLOQUI E RICONCILIAZIONE

Dopo pranzo si può usare quel tempo per far incontrare gli adolescenti con gli educatori per una chiacchierata e una condivisione sulle loro grida e le loro preghiere.

Il don in questo tempo si rende disponibile per il sacramento della riconciliazione.

EUCARISTIA

Si conclude con la celebrazione dell'Eucaristia che chiede una buona preparazione:

- preparare insieme l'atto penitenziale.
- Curare bene l'offertorio
- preparare le preghiere dei fedeli a cui si possono aggiungere le preghiere del punto 3.
- Nel ricordo dei defunti, invitiamo gli adolescenti a ricordare (chiamandoli per nome), i loro cari per cui vogliono pregare in quella eucaristia. (Il cielo si unisce alla terra).
- Curare l'introduzione alla preghiera del Padre nostro.

PREGHIERA DELLA SERA

Prima di andare a dormire, preghiera di ringraziamento che riassume la giornata trascorsa.

Un canto adatto.

... Temete e onorate, lodate e benedite,
ringraziate e adorate
il Signore Dio onnipotente
nella Trinità e nell'Unità,
Padre e Figlio e Spirito Santo,
creatore di tutte le cose.

(san Francesco)

Quando posso dire di aver incontrato il Signore oggi? (momento di condivisione)



Salmo 4

Quando ti invoco, rispondimi, Dio, mia giustizia:
dalle angosce mi hai liberato; pietà di me, ascolta la mia preghiera.
Fino a quando, o uomini, sarete duri di cuore? Perché amate cose vane e cercate la menzogna?

Sappiate che il Signore fa prodigi per il suo fedele: il Signore mi ascolta quando lo invoco.

Tremate e non peccate, sul vostro giaciglio riflettete e placatevi.

Offrite sacrifici di giustizia e confidate nel Signore.

Molti dicono: «Chi ci farà vedere il bene?».

Risplenda su di noi, Signore, la luce del tuo volto.

Hai messo più gioia nel mio cuore di quando abbondano vino e frumento.

In pace mi corico e subito mi addormento: tu solo, Signore, al sicuro mi fai riposare.

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 11,25-27)

In quel tempo Gesù disse: “Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo.

Grazie Gesù per... (condivisione)

*Ant, Nella veglia salvaci, Signore,
nel sonno non ci abbandonare:
il cuore vegli con Cristo
e il corpo riposi nella pace.*

CANTICO DI SIMEONE Lc 2, 29-32

Cristo, luce delle genti e gloria di Israele
Ora lascia, o Signore, che il tuo servo *
vada in pace secondo la tua parola;
perché i miei occhi han visto la tua salvezza, *
preparata da te davanti a tutti i popoli,
luce per illuminare le genti *
e gloria del tuo popolo Israele.

Gloria al Padre...

*Ant, Nella veglia salvaci, Signore,
nel sonno non ci abbandonare:
il cuore vegli con Cristo
e il corpo riposi nella pace.*

Preghiamo:

Donaci, o Padre, un sonno ristoratore e fa' che i germi di bene, seminati nei solchi di questa giornata, producano una messe abbondante. Per Cristo nostro Signore.

Canto a Maria



Spogliazione

Tema: Essenziale, beni materiali

OBIETTIVO PEDAGOGICO Mettersi in discussione sul rapporto con il denaro, l'immagine e il successo; scoprire la libertà che nasce dal non essere schiavi del possesso.

Fonti Francescane:

FF 344-347; Legenda Maggiore II,4.

«D'ora in poi dirò Padre nostro che sei nei cieli.»

Il Luogo – Approfondimento storico-artistico

La spogliazione avviene nella Piazza del Vescovado, davanti al Vescovo Guido. Luogo civile e pubblico, simbolo della rottura con un sistema fondato sul possesso e sul prestigio.

Questa chiesa è l'antica cattedrale di Assisi. Fu costruito nell'XI-XII secolo su un edificio più antico, a sua volta costruito su una casa risalente all'epoca romana. Nella cripta sono conservati capitelli di epoca romana e un sarcofago decorato con una croce incisa dell'XI secolo. Nel 2016 un decreto del Vescovo di Assisi le ha dato il nome di Santuario della Spogliazione, per ricordare il gesto di San Francesco, che proprio in questo luogo si era spogliato. In effetti, suo padre, furioso per la nuova vita di Francis, lo portò a corte per diseredarlo. A seguito del processo, nella primavera del 1206, il giovane fu ascoltato dal vescovo, alla presenza del padre: gli restituì i soldi che aveva lasciato oltre che i suoi vestiti. Il vescovo quindi lo coprì con il suo mantello, e quindi significa che la Chiesa prende Francesco sotto la sua protezione. Questo evento si è svolto in un luogo di Assisi che altro non è che la piazzetta attigua alla Chiesa di Santa Maria Maggiore.

Dal 6 aprile 2019 il Beato Carlo Acutis (morto nel 2006, all'età di quindici anni) riposa nella chiesa, a destra della navata.

Collegamento pedagogico

La libertà nasce quando si smette di identificarsi con ciò che si possiede. La domanda educativa è: chi sono io senza le mie sicurezze?

BRANO BIBLICO:

Mt 6, 25-33

Perciò io vi dico: non preoccupatevi per la vostra vita, di quello che mangerete o berrete, né per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita non vale forse più del cibo e il corpo più del vestito? Guardate gli uccelli del cielo: non seminano e non mietono, né raccolgono nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non valete forse più di loro? E chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita? E per il vestito, perché vi preoccupate? Osservate come crescono i gigli del campo: non faticano e non filano. Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. Ora, se Dio



veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani si getta nel forno, non farà molto di più per voi, gente di poca fede? Non preoccupatevi dunque dicendo: "Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?". Di tutte queste cose vanno in cerca i pagani. Il Padre vostro celeste, infatti, sa che ne avete bisogno. Cercate invece, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta.

COMMENTO

Sembrano così ovvie le parole di Gesù oggi che quasi ci sentiamo un po' straniti a viverle diversamente. Ma il verbo più diffuso tra noi non è quello della fiducia ma al contrario quello del preoccuparci. Chi si preoccupa vive sempre un passo avanti rispetto alla vita: anticipa i problemi, immagina scenari, costruisce difese. E mente è impegnato a controllare il domani, si prede l'oggi. Chi si preoccupa non vive ciò che accade, ma ciò che potrebbe accadere. Non vediamo doni ma solo fatiche, arriviamo a sera dicendo "meno male che è finita" e non "grazie". Ed è proprio Gesù che ci provoca quando dice di non preoccuparsi del domani, non perché il domani non esista, ma perché non puoi vivere due giorni alla volta.

Quante volte sei arrivato a sera semplicemente grato, senza "se" e senza "ma"?

A ciascun giorno basta la sua grazia. E la memoria della grazia consiste in una constatazione molto realistica: la maggior parte di ciò che conta dentro la nostra vita lo riceviamo in modo silenzioso e senza far rumore, come i gesti discreti di Qualcuno che si occupa di noi allo stesso modo di come si occupa di rivestire di bellezza un fiore e di rendere possibile il volo e il canto di un uccello nel cielo. Dio si prende cura di noi così: non togliendoci i problemi, ma ricordandoci che non siamo soli dentro la vita. E la vera ricchezza è accorgersi che la vita è dono.

PREGHIERA RESPONSORIALE

Ritornello: Insegnaci a fidarci di te

Signore Gesù

noi corriamo sempre un passo avanti rispetto a alla vita,
preoccupati di ciò che sarà
e distratti da ciò che è

Tutti: Insegnaci a fidarci di te

Quando l'ansia ci ruba il presente
e ci impedisce di riconoscere i doni
che già riempiono le nostre giornate

Tutti: Insegnaci a fidarci di te

Quando non sappiamo condividere
perché temiamo di perdere,
ricordaci che solo ciò che si dona rimane



Tutti: Insegnaci a fidarci di te

Quando viviamo il domani come una minaccia
e non come una promessa,
donaci occhi capaci di vedere la grazia di ogni giorno

Tutti: Insegnaci a fidarci di te

Quando accumuliamo cose, sicurezze e
maschere per paura di non bastare,
e dimentichiamo che la vita è un dono

Tutti: Insegnaci a fidarci di te

Tu che ti prendi cura dei fiori del campo
e degli uccelli del cielo,
prenditi cura di noi
e rendici liberi dal superfluo

Tutti: Insegnaci a fidarci di te

PREGHIERA DI SAN FRANCESCO

Davanti al Crocifisso

O alto e glorioso Dio,
illumina le tenebre del cuore mio.
Dammi una fede retta,
speranza certa,
carità perfetta
e umiltà profonda.
Dammi, Signore, senno e discernimento
per compiere la tua vera e santa volontà. Amen.

ATTIVITA'

DURATA:

MOMENTO 1: 30 min

MOMENTO 2: 25 - 30 min

MOMENTO 3: 20 min

MATERIALE:

- foglio con scritto/disegnato gli oggetti della lista isola
- penne/pennarelli/matite
- crediti finti per l'asta
- fogli con scritti gli oggetti per l'asta (o oggetti fisici)



ATTIVITÀ

MOMENTO 1: Sei su un isola deserta ...

Disponiamo i ragazzi sparsi nello spazio. Per terra posizioniamo i cartelli (o anche gli oggetti se li abbiamo a disposizione) con scritti i vari oggetti. Poniamo ai ragazzi la domanda: *“Immagina di trovarti su un isola deserta. Hai a disposizione un solo oggetto tra quelli che vedi a terra, pensa a quale oggetto sceglieresti di portare con te è il perché. Una volta deciso posizionati affianco all’oggetto/cartello scelto”*

A questo punto i ragazzi si saranno “naturalmente” suddivisi in piccoli gruppi, li invitiamo a condividere tra loro il perché della loro scelta verificando le affinità e le differenze.

LISTA:

acqua potabile

Cibo

Coltello

Tenda

Torcia

Libro

Cellulare

Penna e quaderno

Accendino o fiammiferi

Kit medico

Proponiamo una riflessione (da fare nel grande gruppo o nei piccoli gruppi) su ciò che è materialmente essenziale per loro.

Domande guida:

L’oggetto che hai scelto ti fa sentire più libero o dipendente dalle cose?

Se da come si legge ne “il piccolo principe” *l’essenziale è invisibile agli occhi* significa che non è qualcosa di materiale che dobbiamo portare sull’isola? e allora cosa dobbiamo portare?

Questa ultima domanda rimane aperta, lo spazio di condivisione è breve e necessario prima di passare al MOMENTO 2

MOMENTO 2: L’asta dei valori

Dividere i ragazzi in squadre (circa da 10/15 persone) e assegnare loro dei crediti da spendere, uguali per ogni gruppo.

Le squadre dovranno confrontarsi e collaborare per aggiudicarsi gli oggetti che vengono messi all’asta.

Mettere all’asta oggetti legati all’attualità.

ES. *iphone nuovo, 100k di follower, scarpe in edizione limitata, abbonamenti di app streaming...*

Consigliamo di dare ad ogni squadra un numero di 100 crediti, e associare ad ogni lotto un valore di partenza intorno ai 20/30 crediti.

L’attività viene svolta come una “vera asta”, c’è un’offerta di partenza e i vari gruppi possono rilanciare aumentando l’offerta fino a che qualcuno non riesce ad aggiudicarsi il premio.



La squadra può comprare anche più di un oggetto in base a quanti crediti rimangono dopo il primo acquisto.

Una volta finiti i budget o gli oggetti, dichiarate improvvisamente il CRASH del mercato. Tutti i beni sono stati svalutati, rotti o inutilizzabili. (es. *l'iphone in realtà non funziona perchè rotto, le scarpe in realtà sono fake, le app di streaming erano un truffa..*)

A questo punto vi scusate e aprite un'altra asta senza restituire loro i crediti, ma questa volta diversa, all'asta abbiamo valori di vita reale (*amicizia vera, fiducia in se stessi, amore...*) i ragazzi a questo punto capiranno che non hanno abbastanza crediti per comprare questi beni.

A questo punto il gestore dell'asta chiederà di restare nei gruppi e ragionare lanciando questa provocazione "*questi beni generalmente possono essere comprati?*" (riferendosi ai beni della seconda asta)

MOMENTO 3:

Nei gruppi si parte da questo spunto per discutere e riflettere.

Domande guida:

Hanno più valore i lotti della prima asta, o quelli della seconda, nella vostra vita?

Quante volte ci troviamo a cercare di essere alla moda con le scarpe, i vestiti, il telefono etc...ma i lotti della seconda asta (amore, amicizia, pensiero critico, essere buoni cittadini etc.) sono passati di moda?

Spendiamo più tempo a curarci della nostra immagine o delle nostre relazioni?

Quando avete l'ultimo iphone nuovissimo, siete davvero felici? o vi pervade una paura di romperlo/perderlo?

CONSIGLI PER GLI EDUCATORI

Se avete a disposizione gli oggetti per l'attività dell'isola deserta utilizzarli al posto del foglio con scritto/disegnato l'oggetto

Narrare l'asta come se fosse una storia

Fare la condivisione in piccoli gruppi

RILETTURA:

Tornando all'attività dell'isola deserta, tutti gli oggetti che avevate nella lista vi servivano per sopravvivere, ma tutto quello che ci serve per vivere si compra con i soldi?

Se l'essenziale è davvero invisibile agli occhi, perché cerchiamo sempre di essere alla moda? di seguire quello che gli altri fanno e dicono? di cercare qualcosa di spesso irraggiungibile? Quando forse ciò che davvero ci serve è già vicino a noi, o fa già parte di noi.

Non sarebbe più facile vivere con più semplicità, non dovendo racimolare gli ultimi spiccioli per comprare ciò che ci serve davvero?

CONTENUTI EXTRA

lettura de "il piccolo principe" (cercare pezzo in cui lo dice) o visione della clip del film (ALLEGATO nella sezione download)



Cappella del Transito in S.M. degli Angeli

Tema: Ferite, dolore, morte (Transito)

OBIETTIVO PEDAGOGICO Rileggere il dolore e la morte alla luce della Pasqua; scoprire che dalle ferite può nascere una nuova vita e una maturità spirituale.

Fonti Francescane:

FF 814-820; Legenda Maggiore XIV.

Francesco, segnato dalla malattia e dalle stimmate, loda Dio fino alla fine della sua vita.

Il Luogo – Approfondimento storico-artistico

La Cappella del Transito è oggi accolta nel lato destro dell'abside della Basilica di Santa Maria degli Angeli, non lontano dalla chiesa della Porziuncola. La piccola struttura, infatti, non era altro che l'infermeria di quel gruppo di capanne in cui San Francesco aveva raccolto il primo gruppo di frati. Il Santo morì in questo luogo il 3 Ottobre del 1226 d.C. dopo aver composto gli ultimi versi del Cantico delle creature, quelli dedicati a "sora morte", e chiedendo espressamente di essere deposto sulla nuda terra. Spazio raccolto ed essenziale, invita alla contemplazione del mistero pasquale.

Collegamento pedagogico

Il dolore non viene negato ma attraversato. Le ferite possono diventare luogo di maturazione e di nuova vita.

BRANO BIBLICO:

Gv 15,13

"Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici".

COMMENTO

Gesù ci parla di un amore che va oltre le parole, oltre i gesti comodi o facili. Parlare di "dare la vita" può farci pensare subito a grandi gesti eroici, ma il Vangelo ci insegna che questo amore si vede anche nelle scelte quotidiane: restare accanto a chi soffre, perdonare chi ci ferisce, ascoltare chi non trova voce, incoraggiare chi è solo o scoraggiato. Amare davvero significa mettersi in gioco, anche quando fa male, anche quando siamo spaventati, anche quando costa fatica. Significa rischiare il rifiuto, il fallimento, il dolore, ma scegliere lo stesso di non tirarsi indietro. L'amicizia vera non è solo condivisione di momenti felici: si costruisce anche nelle difficoltà, nelle incomprensioni, nei silenzi e nei piccoli sacrifici.

Dare la vita per un amico significa anche accogliere la fragilità propria e altrui. Nessuno è perfetto, e spesso l'amore vero si misura proprio lì: nel riconoscere i limiti dell'altro e del nostro cuore, nel sostenerci a vicenda, nel custodire la relazione anche quando è difficile. Questo





versetto ci sfida a chiedere: quanto sono disposto a mettermi in gioco per gli altri? Quanto il mio cuore è pronto a donarsi senza aspettarsi nulla in cambio? La vita che Gesù propone è una vita che trasforma la fatica in crescita, la sofferenza in amore, l'amicizia in dono. In fondo, Gesù ci ricorda che l'amore più grande non è un gesto straordinario di una volta, ma un modo di vivere: scegliere ogni giorno di essere accanto, di comprendere, di stimare, di amare. Quando impariamo a fare questo, il dolore, la fatica e le difficoltà diventano parte del cammino, e ogni gesto d'amore diventa seme di vita nuova, autentica e duratura.

PREGHIERA RESPONSORIALE

Insieme: **Insegnaci ad amare come tu ami.**

Signore Gesù,
tu ci hai insegnato il vero amore,
quello che si dona senza misura,
quello che resta accanto anche quando fa male.

Tutti: ***Insegnaci ad amare come tu ami.***

Aiutaci a restare vicini agli amici,
anche quando litighiamo, ci feriamo o ci sentiamo soli.

Tutti: ***Insegnaci ad amare come tu ami.***

Rendici capaci di trasformare il dolore in crescita,
la fatica in servizio,
e ogni incomprensione in occasione di perdono e riconciliazione.

Tutti: ***Insegnaci ad amare come tu ami.***

Pregiera di San FRANCESCO

«Laudato si', mi' Signore, per sora nostra morte corporale,
da la quale nullu homo vivente pò skappare:
guai a quelli ke morrano ne le peccata mortali;
beati quelli ke trovarà ne le tue santissime voluntati,
ka la morte secunda no 'l farrà male.»

ATTIVITA'

DURATA:

MOMENTO 1: 30-40 min

MOMENTO 2: 15 min

MOMENTO 3: 15 min

MOMENTO 4: 10 min - variabile in base
alla lunghezza del video

MATERIALE:

- proiettore per conclusione
- cartoncini bianchi
- matite, penne
- scotch - colla
- cartoncini colorati

MOMENTO 1:



Disponiamo i ragazzi in cerchio e ad ognuno consegniamo un cartoncino bianco, un paio di forbici e una matita. Invitiamo i ragazzi a riflettere sulla loro vita e rappresentare una figura che per loro rappresenti la vita, e poi ritagliarla.

Devono essere figure semplici, stilizzate.

ES. palloncino, cuore, omino, casa etc.

A questo punto invitiamo i ragazzi a riflettere sul tema della morte e del dolore, proponendo questa domanda:

Quali sono i dolori più grandi che hai affrontato (fine amicizia, relazione, malattia parente, morte ...) nella tua vita?

Per ognuno di questi dolori gli chiediamo di scriverli sulla loro figura (che rappresenta la vita). Per ogni dolore/morte che scrivono dovranno strappare quel pezzo di figura.

MOMENTO 2: La risurrezione

Dopo aver riflettuto sulla vita e sulla morte cerchiamo di andare oltre e soffermarci su cosa c'è dopo, la risurrezione, la vita dopo la morte.

Invitiamo i ragazzi a vivere un momento di silenzio e riflessione individuale per riflettere sulle parole di Gesù: "Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?".

Se Gesù ti facesse la domanda finale, cosa risponderesti?

Consigliamo in una stanza apposita in cui posizionare gli stimoli che possono essere d'aiuto per la riflessione individuale

MOMENTO 3: E dopo?

Dopo aver riflettuto sulla risurrezione ritorniamo sulla figura iniziale, precedentemente strappata e, ispirandosi alla pratica del kintsugi, utilizziamo un secondo cartoncino colorato per ri-unire i pezzi che sono stati strappati.



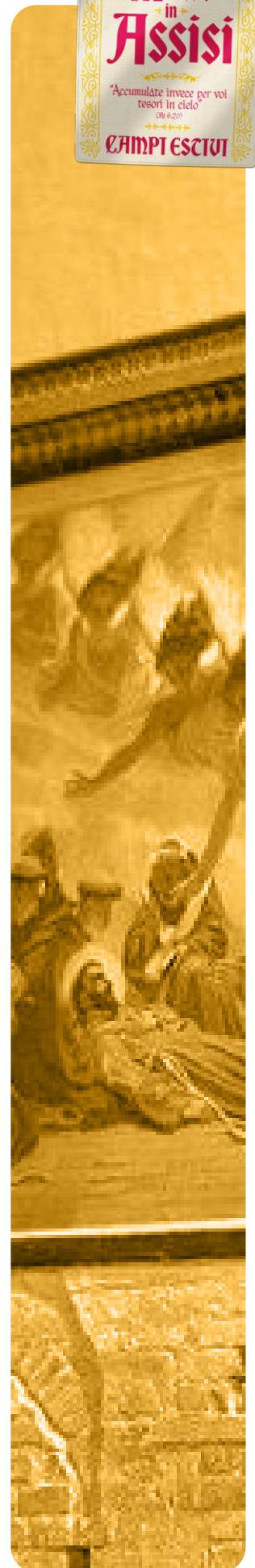
Ad ogni ragazzo consegniamo un altro cartoncino a cui dovrà incollare i pezzi per ricostruire la forma iniziale, che potrà poi ritagliare nuovamente. I pezzi non devono essere incollati adiacenti tra loro ma lasciando alcuni millimetri per poter intravedere il cartoncino sottostante (la "cicatrice")

La morte e il dolore lasciano dei segni, che sono indelebili nella nostra pelle e nella nostra vita, ma questi non sono da nascondere e non tolgono valore alla nostra esistenza, ma al contrario lo aumentano.

MOMENTO 4:

Come conclusione proponiamo un video di testimonianza sul tema della morte e della vita dopo la morte.

<https://www.youtube.com/live/AnT8Fuop6FY?si=8urC2X-4tcENcruBz> (da abbreviare, aggiungere foto, frasi etc)



“Le alternative al dolore sono solo due: o si costruisce un muro attorno al cuore, ci si corazza e si rinuncia all’amore per schermare un dolore che è troppo forte; oppure si può sfruttare il dolore per lasciarsi incontrare dall’amore, per intravedere dietro al dolore una silenziosa pace, avendo la profonda certezza che la morte non ha l’ultima parola sulla vita.”

CONSIGLI PER GLI EDUCATORI

Consigliamo di mettere come sottofondo una musica rilassante e stimolante per favorire la concentrazione, la condivisione e lo sviluppo di un momento profondo.

CONTENUTI EXTRA: due chiacchiere con la ragazza dei cimiteri.

<https://www.youtube.com/watch?v=fG5bWzSXvr0>



Santa Chiara

Tema: Affettività, corporeità, dono di sé, sessualità

OBIETTIVO PEDAGOGICO Comprendere la dimensione affettiva e sessuale come linguaggio di amore e dono; riflettere su come vivere relazioni autentiche e rispettose.

Fonti Francescane:

Legenda di Santa Chiara.

Nel 1212 Chiara fugge alla Porziuncola e Francesco le taglia i capelli come segno di consacrazione.

Il Luogo – Approfondimento storico-artistico

La chiesa venne costruita dopo la morte di santa Chiara, tra il 1257 e il 1265, attorno all'antica chiesa di San Giorgio, che fino al 1230 aveva custodito le spoglie mortali di san Francesco. La tipica facciata, come tutto il complesso basilicale, è abbellita all'esterno con strisce di pietra bianca e rosa del Subasio. Dal lato destro della navata si accede alla Cappella di san Giorgio. Qui viene custodito il prezioso Crocifisso, che nella chiesa di San Damiano parlò al giovane Francesco chiedendogli di "riparare" la Chiesa. Nella cripta sono conservati il corpo di Santa Chiara e diverse reliquie

Collegamento pedagogico

L'affettività è linguaggio di dono e non di possesso. Amare significa custodire la libertà dell'altro.

BRANO BIBLICO: CANTICO DEI CANTICI 7

Il canto d'amore continua.

Torna, torna, o Sulamita, torna, torna, che ti ammiriamo. Perché ammirate la Sulamita come una danza a due schiere?

Come sono belli i tuoi piedi nei loro calzari, o figlia di principe! I contorni delle tue anche sono come monili, opera di mano d'artefice.

Il tuo ombelico è una tazza rotonda, dove non manca mai vino profumato. Il tuo ventre è un mucchio di grano, circondato di gigli.

Le tue due mammelle paiono due gemelli di gazzella.

Il tuo collo è come una torre d'avorio; i tuoi occhi sono come le piscine di Eshbon presso la porta di Bat-Rabbim. Il tuo naso è come la torre del Libano, che guarda verso Damasco.

Il tuo capo si eleva come il Carmelo, e la chioma del tuo capo sembra di porpora; un re è incatenato dalle tue trecce.

Quanto sei bella, quanto sei piacevole, o amore mio, in mezzo alle delizie!

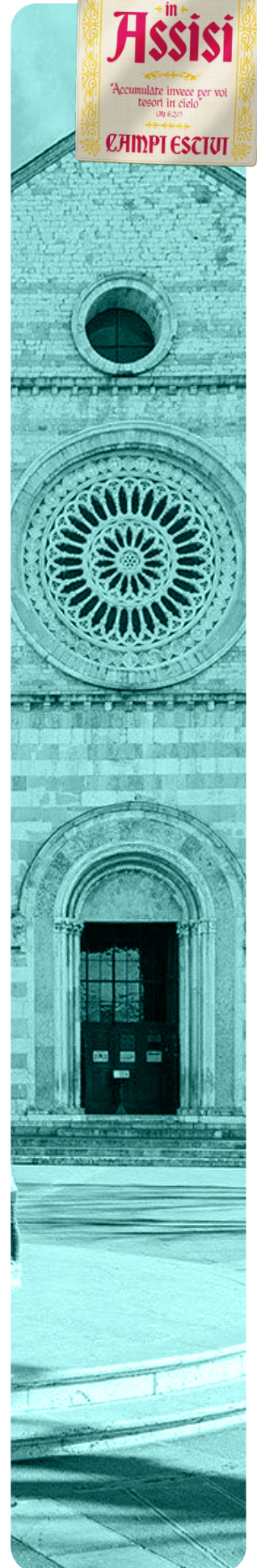
La tua statura è simile alla palma, e le tue mammelle a dei grappoli d'uva.

Io ho detto: "Io salirò sulla palma, e mi appiglierò ai suoi rami". Siano le tue mammelle come grappoli di vite, il profumo del tuo fiato come quello delle mele,

e la tua bocca come un vino generoso, che cola dolcemente per il mio amico, e scivola fra le labbra di quelli che dormono.

Io sono del mio amato, e verso di me va il suo desiderio.

Vieni, amato mio, usciamo nei campi, passiamo la notte nei villaggi!



Fin dal mattino andremo nelle vigne; vedremo se la vite ha sbocciato, se il suo fiore si apre, se i melograni fioriscono. Lì ti darò le mie cure.

Le mandragole emanano profumo, e sulle nostre porte ci sono frutti deliziosi di ogni sorta, nuovi e vecchi, che ho serbato per te, mio amato.

COMMENTO

Se aprite la Bibbia a metà, proprio al suo cuore, troverete uno dei libri più accesi e più infuocati di tutta la Scrittura: il Cantico dei Cantici. Un libro che ha creato non pochi problemi nel canone della Bibbia. Un libro in cui Dio non è mai menzionato, se non in un accenno indiretto in Ct 8,6. Questo potrebbe risultare scandaloso, fuori luogo. E invece è proprio il tesoro che nasconde questo libretto in cui si racconta l'amore passionale, erotico, oblativo, di un giovane e una giovane.

E Dio dove è? Non c'è? Perché non si vede e non si nomina? Dio è proprio lì. Dio è amore. Si nasconde proprio nell'amore. Ogni amore, contiene una presenza di Dio. Non c'è esperienza più divina dell'esperienza dell'amore umano.

Tutti, almeno una volta nella vita hanno fatto esperienza dell'amore. Un bambino appena nato, un ragazzo o una ragazza, un adolescente, un giovane, un adulto, un anziano. Tutti. E tutti abbiamo visto come questa realtà ci elevi, ci trasfiguri, ci faccia sentire al settimo cielo (appunto!), simili agli angeli in quanto a gioia.

Poi, è vero, noi abbiamo sperimentato anche le ferite dell'amare, le delusioni, gli sbagli, le cadute. Ma come conseguenza dell'amare, non come realtà dell'amore in sé.

Il Cantico dei Cantici presenta l'amore umano come immagine e metafora dell'amore divino. Il giovane e la giovane rappresentano Dio e l'umanità, Cristo e la Chiesa. È fatto principalmente di ricerca, di desiderio, di attesa, di incontro.

Dio aspetta, provoca, cerca, insegue, scappa, corre, desidera, esce, gioca. E in questo rincorrersi, sfiorarsi, sognarsi e guardarsi, tutta la creazione è coinvolta, si rallegra, geme, esulta, fiorisce.

L'altro, quando è amato è bello, illumina gli occhi. Nel capitolo 7 troviamo la descrizione dettagliata del corpo dell'amata. Stupenda, bellissima. È così. Quando non ami, quando non ti ami ti vedi brutto, inadatto, pieno di difetti e imperfezioni. Ma quando ami vedi tutto bello, perfetto, magnifico. L'amore cambia lo sguardo, la vista, il modo stesso di vedere. E tu, innamorato, vorresti sempre vedere il tuo amore.

Così Dio con noi. Ci vede bellissimi perché ci ama. Siamo noi che non ci piacciamo. Ma a lui piacciamo tanto.

Santa Chiara, vergine luminosa, non ha rinunciato ad amare. Anzi, la sua vocazione ha esaltato la sua bellezza e la limpidezza del suo dono. Voleva appartenere al Signore, anima e corpo. E così ha fatto, in una vita semplice, laboriosa e fraterna, attraverso la via della povertà per essere ancora di più unita al suo sposo.

Ma l'amore del Cantico dei cantici ha un compito. Crescere. E non è un caso che nel Cantico si evochi la morte perché è proprio nel confronto con la morte che l'amore diventerà adulto.

Noi già intravediamo la luce dell'amore di Cristo che brillerà sulla croce e il centurione che vedendolo morire in quel modo (cioè amando), dirà: veramente quest'uomo era figlio di Dio.

PREGHIERA:

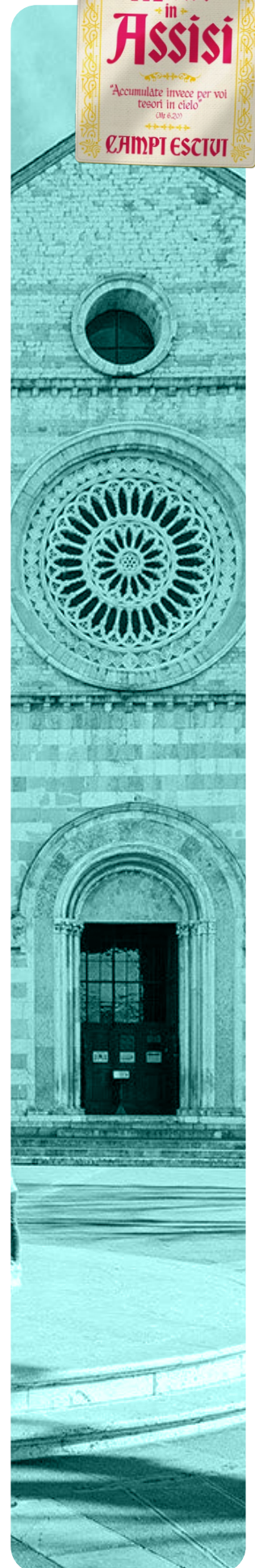
Ripetiamo insieme:

T. Ti amo, signore, mia forza!

Signore Gesù, Amato dell'anima mia,

che nel Cantico dei Cantici riveli la passione del Tuo amore per noi,

ti prego: "Baciarmi con i baci della tua bocca".



Insegnami ad ascoltare la Tua voce che mi chiama:

“Alzati, amica mia, mia bella, e vieni!”.

T. Ti amo, signore, mia forza!

Che il Tuo amore sia per me come un sigillo sul cuore,
come sigillo sul mio braccio,
perché forte come la morte è il Tuo amore,
tenace come gli inferi è la Tua passione.

T. Ti amo, signore, mia forza!

Purificami, affinché io sia per Te strumento limpido e trasparente,
custodito per il Tuo servizio.

Quando l'inverno del cuore sopraggiunge,
fammi sentire il profumo del Tuo perdono e la gioia della Tua presenza.
“Attirami dietro a te, corriamo!”.

Che io cerchi solo Te, mio diletto, mio sposo e mio Dio.

T. Ti amo, signore, mia forza!

COMMENTO

PREGHIERA:

ATTIVITA':

MOMENTO 1: Corpo mio, corpo tuo ...

Disponiamo i ragazzi in piedi nello spazio sparsi. Si mette una musica rilassante e tutti i partecipanti camminano liberamente in modo casuale nello spazio.

Invitiamo i ragazzi a vivere diversi momenti:

consapevolezza dello spazio e di me

Invitiamo i ragazzi a vivere il momento in silenzio, cercando di concentrarsi su loro stessi, e sullo spazio che li circonda. Girare e vagare nello spazio come se fossero in una loro bolla isolata dagli altri.

il contatto visivo libero

Invitiamo i ragazzi ad accorgersi degli altri che li circondano, e quando se la sentono incrociare gli sguardi.

il contatto visivo





Quando la musica si ferma, ciascuno guarda la persona che ha di fronte mantenendo il contatto visivo fino a che non riprende la musica, senza parlare, fare espressioni o gesti.

(Ripetere questo momento 3/4 volte)

primo contatto corporeo

Senza fermare l'attività mentre la musica prosegue, il formatore spiega che da questo momento quando vogliono i ragazzi possono sfiorare/toccare la spalla di qualcuno che incontrano, per salutarlo, stabilire un contatto o un legame.

l'abbraccio

Sempre senza fermare l'attività e la musica, spiegare che da questo momento quando la musica si ferma con la persona che si ha davanti si entrerà in pieno contatto corporeo, scegliendo in quale modo. *ES. abbraccio, batti 5, stretta di mano etc.*

MOMENTO 2:

Condivisione in piccoli gruppi sulla corporeità e sulla consapevolezza individuale e degli altri.

Domande guida:

Come ti sei sentito/a ad ogni fase?

Quale tipo di contatto ti è sembrato più difficile?

Cosa avresti fatto di diverso?

MOMENTO 3: ATTIVITÀ legata all'affettività

per questa attività è consigliato:

Farla al ritorno da una passeggiata, se si svolge con questa modalità far partire le coppie in modo scaglionato

Non è necessario fare questa attività al ritorno da una passeggiata, ma consigliamo di farlo in uno spazio (se possibile all'aperto) dove le coppie possono muoversi liberamente.

Formare coppie pensate (persone che si conoscono)

Sei mai stato/a (o sei) innamorato/a?

Se non innamorato/a, hai mai provato una forte attrazione per un altro/a?

Nei primi momenti in cui ti sei accorto/a di provare una forte attrazione per un'altra persona hai notato qualche sensazione particolare? Prova a descriverla

La cosa più pazzca che hai fatto per attirare l'attenzione di chi ti interessa...

La cosa a cui poni maggiore attenzione o che osservi nel momento in cui entri in contatto con chi ti interessa...

Qual è l'arma migliore che useresti (o hai usato) per conquistarla/o?

CONSIGLI PER GLI EDUCATORI:

Il momento 3 può essere fatto in tempo diverso dal momento 1 e 2.

RILETTURA:

Proponiamo una consapevolezza corporea individuale attraverso il primo momento, con il secondo proponiamo un confronto sul sentimento e sulle sensazioni che il corpo e non solo di un altro ci evocano (nelle relazioni amorose).

CONTENUTI EXTRA

<https://www.santamariaregina.it/attivita/2018/canticodeicantici.pdf>

<https://www.notedipastoralegiovanile.it/ngp-annata-2018/il-cantico-dei-cantici-l-amore-adolescente>



Basilica di San Francesco

Tema: Bellezza, santità, arte

OBIETTIVO PEDAGOGICO comprendere la santità come pienezza umana; riconoscere che la bellezza (nell'arte, nelle persone, nella vita) può essere segno della presenza di Dio.

Fonti Francescane:

Testamento (FF 110).

La vita di Francesco diventa memoria viva custodita nella Basilica iniziata nel 1228.

Il Luogo – Approfondimento storico-artistico

Qui si trova la tomba di Francesco. Fu lui stesso a indicare dove essere sepolto: una collina della città dove venivano sepolti i condannati dalla giustizia. È composta da due chiese sovrapposte, corrispondenti alle due fasi costruttive.

Basilica Inferiore: è in stile romanico umbro. Ha una pianta a forma di Tau. Si possono ammirare affreschi con la storia della Vita di Francesco e della Passione di Gesù. Sotto l'altare maggiore si trova la tomba del santo. Nella sala capitolare si possono vedere alcune reliquie: la tonaca e i sandali di Francesco, oltre alla Regola.

Basilica Superiore: in stile gotico francese, ma contaminato da linee e colori dello stile italiano. È ad una sola navata. Le pareti sono interamente ricoperte da affreschi, che riportano scene dell'Antico, del Nuovo Testamento e degli Atti degli apostoli in concordanza con scene della vita di San Francesco. Tra gli autori ci sono Cimabue, Jacopo Torriti e Giotto.

Collegamento pedagogico

La santità genera bellezza. La vita vissuta secondo il Vangelo diventa arte, testimonianza e luce per il mondo.

BRANO BIBLICO:

Salmo 27

Il trionfo della fede Di Davide.

Il **SIGNORE** è la mia luce e la mia salvezza; di chi temerò? Il **SIGNORE** è il baluardo della mia vita; di chi avrò paura?

Quando i malvagi, che mi sono avversari e nemici, mi hanno assalito per divorarmi, essi stessi hanno vacillato e sono caduti.

Se un esercito si accampasse contro di me, il mio cuore non avrebbe paura; se infuriasse la battaglia contro di me, anche allora sarei fiducioso.

Una cosa ho chiesto al **SIGNORE**, e quella ricerco: abitare nella casa del **SIGNORE** tutti i giorni della mia vita, per contemplare la bellezza del **SIGNORE** e meditare nel suo tempio.

Poiché egli mi nasconderà nella sua tenda in giorno di sventura, mi custodirà nel luogo più segreto della sua dimora, mi porterà in alto sopra una roccia.

E ora la mia testa s'innalza sui miei nemici che mi circondano. Offrirò nella sua dimora sacrifici con gioia; canterò e salmeggerò al **SIGNORE**.



O **SIGNORE**, ascolta la mia voce quando t'invoco; abbi pietà di me, e rispondimi. Il mio cuore mi dice da parte tua: «Cercate il mio volto!» Io cerco il tuo volto, o **SIGNORE**.

Non nascondermi il tuo volto, non respingere con ira il tuo servo; tu sei stato il mio aiuto; non lasciarmi e non abbandonarmi, o Dio della mia salvezza!

Qualora mio padre e mia madre m'abbandonino, il **SIGNORE** mi accoglierà.

O **SIGNORE**, insegnami la tua via, guidami per un sentiero diritto, a causa dei miei nemici. Non darmi in balia dei miei nemici; perché sono sorti contro di me falsi testimoni, gente che respira violenza.

Ah, se non avessi avuto fede di vedere la bontà del **SIGNORE** sulla terra dei viventi! Spera nel **SIGNORE**! Sii forte, il tuo cuore si rinfranchi; sì, spera nel **SIGNORE**!

COMMENTO

Il Salmo 27 è una preghiera di fiducia scritta da Davide in un momento difficile della sua vita. Non è un testo ingenuo: Davide conosce la paura, il pericolo, l'incertezza. Eppure inizia con una frase sorprendente: "Il Signore è la mia luce e la mia salvezza: di chi avrò timore?".

La luce non serve quando è tutto chiaro. La luce serve nel buio. Davide ci insegna che la fede non è assenza di problemi, ma è scegliere di lasciarsi illuminare anche quando la vita sembra complicata. È come quando ti senti confuso, sotto pressione, magari giudicato: avere una "luce" significa sapere che la tua vita non è al buio, che c'è un senso più grande che ti guida.

Ma il punto più sorprendente del salmo è un altro. Davide dice: "Una cosa ho chiesto al Signore... contemplare la bellezza del Signore". Non chiede successo, forza, vendetta o potere. Chiede di poter contemplare la bellezza.

Questo è straordinario. Significa che per Davide Dio non è solo protezione o legge: è bellezza. E la bellezza non è qualcosa di superficiale. È ciò che ti fa fermare, che ti tocca dentro, che ti fa dire: "Qui c'è qualcosa di grande".

Pensiamo a quando guardi un tramonto, ascolti una canzone che ti emoziona, ammiri un'opera d'arte, oppure quando incontri una persona che ti fa sentire capito davvero. In quei momenti senti che la vita è più grande delle tue paure, più profonda delle tue insicurezze. È come se ci fosse una presenza che riempie tutto.

Il Salmo 27 ci suggerisce che questa esperienza non è casuale: la bellezza può essere un segno della presenza di Dio. Non perché Dio sia nascosto solo nelle Chiese o nelle preghiere, ma perché si lascia intuire in tutto ciò che è autenticamente bello, vero e buono.

E qui entra il tema della santità. Spesso pensiamo alla santità come qualcosa di lontano, difficile, riservato a pochi. In realtà, questo salmo ci fa capire che la santità è pienezza umana. È imparare a vivere con uno sguardo capace di riconoscere la luce nel buio, la bellezza nel quotidiano, la presenza di Dio dentro la realtà.

Essere santi non significa essere perfetti. Significa avere il cuore aperto. Significa scegliere di non vivere in modo superficiale, ma cercare ciò che è vero. Significa allenare gli occhi a vedere oltre l'apparenza.

Un adolescente oggi è circondato da immagini, stimoli, rumori. Non tutto ciò che brilla è davvero bello. Il Salmo 27 ci invita a cercare una bellezza più profonda, quella che non ti consuma ma ti costruisce, non ti svuota ma ti riempie.

Quando impari a riconoscere la bellezza come segno di Dio, la tua vita cambia. Anche le difficoltà non sono più solo ostacoli, ma diventano occasioni per scoprire che non sei solo.



Alla fine del salmo, Davide dice: "Spera nel Signore, sii forte, si rinsaldi il tuo cuore". È un invito che vale anche per noi: abbi il coraggio di cercare la bellezza vera, abbi il coraggio di credere che la tua vita è chiamata a qualcosa di grande.

Perché la santità non è fuggire dal mondo, ma imparare a vedere Dio dentro il mondo. E forse proprio lì, nella bellezza che ti sorprende, Dio ti sta già parlando.

PREGHIERA:

Attività:

DURATA:	• foto stampate (MOM.2)
MOMENTO 1: 15 min	• muro per proiettare
MOMENTO 2: 15 min	• proiettore e computer
MOMENTO 3: 30/40 min	• libri da cui poter strappare pagine
MATERIALE:	• pennarelli, matite, colori...

MOMENTO 1: Brainstorming sulla bellezza

Come primo momento proponiamo di utilizzare una piattaforma online per riflettere sul tema della bellezza.

<https://www.mentimeter.com/features/word-cloud>

È possibile utilizzare una **tag cloud**, in cui chiediamo loro di rispondere alla domanda "cos'è per te bellezza?" (è possibile dare anche più di una risposta) Dopo che tutti i ragazzi hanno inserito le loro risposte, proponiamo un breve scambio nel grande gruppo.

Domande guida:

Vi ritrovate con la parola che è in evidenza?

Ci sono parole che avreste voluto vedere più in grande? se si quali?

Al contrario, ci sono parole che pensavate sarebbero state più piccole?

Concludiamo con una provocazione che lasciamo come domanda aperta: *Per voi è facile capire quando qualcosa è bellezza e quando non lo è?*

MOMENTO 2:

Disponiamo i ragazzi in cerchio e al centro posizioniamo alcune foto. In un momento di riflessione individuale invitiamo i ragazzi a girare tra le foto e scegliere quella che ritengono più bella (che quindi per loro è bellezza).

Una volta finito questo momento, dividiamo i ragazzi in piccoli gruppi per una riflessione.

Domande guida:

Perché la foto che hai scelto rappresenta bellezza?

La bellezza è solo qualcosa che si può vedere? di materiale? O spesso non è visibile, ma più vivibile?

MOMENTO 3: Caviardage

Proponiamo l'attività del caviardage per riflettere individualmente sul tema.

Ad ogni ragazzo viene consegnata una pagina strappata da un libro vecchio. Ogni ragazzo sceglie una facciata della pagina su cui lavorare. In un momento di silenzio e riflessione personale i ragazzi dovranno:





leggere le parole/frasi di questa pagina, nell'ordine che vogliono, e cerchiare le parole che maggiormente risaltano al loro sguardo sul tema della bellezza

successivamente queste parole vengono collegate tra loro

a questo punto i ragazzi dovranno coprire tutte le altre parole, la modalità è libera (colorare le frasi, fare dei disegni etc.)

Si tratta di un lavoro individuale, che non consigliamo di far condividere a voce, ma eventualmente i Caviardage possono essere "esposti" una volta completati, quindi posizionati intorno al cerchio o su un tavolo.

CONSIGLI PER GLI EDUCATORI

Per il momento 2 consigliamo di scegliere determinate tipologie di foto, che possano stimolare la riflessione sul tema della bellezza, della santità e dell'arte:

- quadri
- foto di ambienti naturale
- foto di chiese
- foto di famiglie
- foto di momenti di socialità e convivialità

E mettere come sottofondo una musica rilassante e stimolante per favorire la concentrazione, la condivisione e lo sviluppo di un momento profondo.

Consigliamo di mettere come sottofondo una musica rilassante e stimolante per favorire la concentrazione, la condivisione e lo sviluppo di un momento profondo.

La conclusione della riflessione e il punto di arrivo delle attività è molto libero in base all'idea di bellezza a cui si vuole arrivare.

CONTENUTI EXTRA

Canzone: Alpha "non so chi ha creato il mondo ma so che era innamorato"

<https://www.youtube.com/watch?v=IGYIQk5iqOw>

Canzone di Modugno "meraviglioso": https://www.youtube.com/watch?v=kZVQKS-S3c04&list=RDkZVQKSS3c04&start_radio=1

<https://www.museobenozzozozoli.it/it/ciclo-di-affreschi-con-storie-di-san-francesco.html>

ATTIVITA' EXTRA

L'arte nelle icone: <https://lanuovabq.it/it/larte-delle-icone-la-pittura-che-si-fa-preghiera>

